

RESOCONTO STENOGRAFICO

352ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 3 APRILE 1991

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Congedi	Pag. 12723
Commissioni legislative	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	12726
(Comunicazione di richieste di parere)	12725
(Comunicazione di pareri resi)	12726
Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio	
(Comunicazione)	12727
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	12724
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	12724
«Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana» (949 - 895 - 814 Titolo IV - 530/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	12741, 12743 12745, 12751, 12755
LA RUSSA, <i>Assessore per gli enti locali</i>	12741, 12745, 12747
PIRO (Gruppo misto)	12742, 12746 12747, 12751, 12755 12743, 12752, 12753
D'URSO (PCI-PDS)*	12742
VIRLINZI (PCI-PDS)	12745
CAPITUMMINO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	12746, 12749
PALILLO (PSI)	12748, 12753
GUSIMANO (MSI-DN)	12748
PARISI (PCI-PDS)	12754
RUSSO (PCI-PDS)	
Enti regionali	
(Comunicazione relativa al bilancio di previsione dell'ESA per l'esercizio finanziario 1991)	12727
Giunta regionale	
(Comunicazione di programmi approvati)	12727
Interrogazioni	
(Annunzio)	12728
(Annunzio di risposta scritta)	12724
(Svolgimento):	

PRESIDENTE	12732
GRANATA, <i>Assessore per l'industria</i>	12733, 12734 12735, 12738
VIRLINZI (PCI-PDS)	12733
PIRO (Gruppo Misto)	12737
GRAZIANO (DC)*	12740

Interpellanze

(Annunzio)	12731
------------------	-------

(*) Intervento corretto dall'oratore

Allegato

- Risposta scritta ad interrogazione:	
- Risposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, all'interrogazione n. 2383 dell'onorevole Virga	12758

La seduta è aperta alle ore 17,35.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ravidà ha chiesto congedo per la seduta di oggi e per quella di domani.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte dell'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è stata resa la risposta scritta all'interrogazione numero 2383: «Notizie sulla regolare presentazione delle denunce semestrali per le categorie protette da parte di soggetti pubblici e privati», dell'onorevole Virga.

La risposta scritta ora annunciata sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Provvedimenti per la costruzione di impianti sportivi, di un centro sociale polivalente e dell'arredo urbano nel comune di Realmonte» (1053), dall'onorevole Palillo, in data 27 marzo 1991;

— «Provvedimenti per la costruzione degli impianti sportivi, dell'arredo urbano e per il miglioramento della viabilità del villaggio Peruzzo di Agrigento» (1054), dall'onorevole Palillo, in data 27 marzo 1991;

— «Istituzione del museo archeologico e risorgimentale "Segesta" in Calatafimi» (1055), dagli onorevoli Cristaldi, Cusimano, Bono, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè, in data 2 aprile 1991;

— «Provvedimenti per i lavori di restauro dei più importanti beni culturali del Comune di Comitini» (1056), dall'onorevole Palillo, in data 3 aprile 1991;

— «Norme in materia di stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale immesso in ruolo ai sensi della legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39, proveniente dall'articolo 5 della legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8, in possesso di titolo di studio tecnico» (1057), dall'onorevole Palillo, in data 3 aprile 1991;

— «Provvedimenti in favore del personale degli uffici finanziari statali operanti in Sicilia»

(1058), dagli onorevoli Ordile, Lombardo Raffaele, Errone, in data 3 aprile 1991.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

«Affari istituzionali» (I)

— «Modifica all'articolo 15 della legge regionale 24 giugno 1986, numero 31, in materia di incompatibilità per gli amministratori locali» (1019),

d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 21 marzo 1991;

— «Modifiche alla legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, sulla elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana» (1021),
d'iniziativa parlamentare;

«Disposizioni sulla promulgazione, raccolta e pubblicazione delle leggi e degli atti normativi della Regione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana» (1024),
d'iniziativa governativa;

«Interventi per l'incentivazione della professionalità nel settore pubblico e privato ed istituzione del "Premio Giovanni Bonsignore"» (1032),

d'iniziativa governativa;

— «Cambiamento della denominazione del Comune di Sambuca di Sicilia in Sambuca Zabuta» (1035),

d'iniziativa parlamentare;

— «Interpretazione autentica dell'articolo 13, primo comma, della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11, concernente aumenti retributivi al personale regionale in servizio ed in quiescenza» (1040),

d'iniziativa parlamentare,
trasmessi in data 29 marzo 1991.

«Bilancio» (II)

— «Soppressione della tassa di concessione governativa regionale per il rinnovo della licenza di porto di fucile per uso di caccia» (1027),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 29 marzo 1991,
parere terza Commissione.

«Attività produttive» (III)

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127, "Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerari da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione siciliana"» (1023), d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi per favorire il risanamento ed il reintegro degli allevamenti zootecnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e da altre malattie infettive e diffuse - Contributi alle associazioni degli allevatori» (1026), d'iniziativa governativa;

— «Rifinanziamento della legge regionale 5 giugno 1989, numero 12, concernente il risanamento degli allevamenti zootecnici colpiti da malattie infettive» (1029), d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi finanziari in favore dell'ESPI per le finalità di cui all'articolo 53 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 105» (1034), d'iniziativa governativa;

— «Ulteriori finanziamenti per favorire il risanamento e il reintegro degli allevamenti zootecnici» (1038), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 29 marzo 1991.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Delimitazione dei confini della riserva dello Zingaro» (1022), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 21 marzo 1991;

— «Intervento straordinario della Regione siciliana per la "Gela 2"» (1028), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvidenze in favore dell'Ente autonomo "Biennale internazionale ennese di archeologia"» (1030), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 29 marzo 1991.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Provvedimenti a favore del Centro studi infettivologici Tommaso Campailla di Modica» (1041), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 29 marzo 1991, parere VI Commissione.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Riordino dell'Osservatorio epidemiologico regionale e del sistema informativo sanitario» (1025),

d'iniziativa governativa, parere I Commissione;

— «Rifinanziamento urgente dell'articolo 2 della legge regionale 7 agosto 1990, numero 27, concernente il trasporto gratuito per gli anziani» (1031),

d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 29 marzo 1991.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Bilancio» (II)

— Piano integrato di sviluppo per la Valle del Belice - Legge regionale 28 gennaio 1986, numero 1 (906), pervenuta in data 26 marzo 1991, trasmessa in data 29 marzo 1991.

«Attività produttive» (III)

— Legge regionale 1 febbraio 1977, numero 73 - Sezione operativa per l'assistenza tecnica in agricoltura di Modica - Nuova istituzione (907);

— EMS - Delibera numero 14/91 - Adempimenti legge regionale numero 8 del 1991 - Piano utilizzazione somme articolo 5 (908), pervenute in data 26 marzo 1991, trasmesse in data 29 marzo 1991.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Programma finanziamento ex leggi regionali numero 79/1975 e numero 95/1977 (905), pervenuta in data 26 marzo 1991, trasmessa in data 29 marzo 1991.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Unità sanitaria locale numero 23 di Ragusa. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (899), pervenuta e trasmessa in data 21 marzo 1991;

Unità sanitaria locale numero 5 di Castelvetro. Variazione utilizzazione somme incontro capitale e F.S.N. (900);

— Adeguamento delle dotazioni organiche di presidi poliambulatoriali definiti sotto il profilo edilizio, e non attivati per mancanza di personale tecnico e parasanitario (901);

— Assegnazione somma residua - Policlinico di Palermo - Esercizio finanziario 1988 (902);

— Unità sanitaria locale numero 4 di Mazara del Vallo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (903);

— Legge regionale numero 16 del 28 marzo 1986, articolo 2 modificativo dell'articolo 5, comma secondo, della legge regionale numero 68 del 18 aprile 1981 - Gruppo di consulenza (904),

pervenute in data 26 marzo 1991,
trasmesse in data 29 marzo 1991;

— Piano sanitario regionale 1991-93 (910);

— Unità sanitaria locale numero 28 di Lentini. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (911);

— Unità sanitaria locale numero 37 di Acireale. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (912);

— Unità sanitaria locale numero 35 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (913);

— Unità sanitaria locale numero 41 di Messina. Richiesta autorizzazione per ampliamento organici e per trasformazione di posti vacanti in organico (914);

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (915);

— Unità sanitaria locale numero 41 di Messina. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (916);

— Unità sanitaria locale numero 17 di Gela. Richiesta autorizzazione aggregazione del Servizio di talassemia al Servizio di immunematologia e trasfusionale del presidio ospedaliero di Gela (917);

— Unità sanitaria locale numero 19 di Enna. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (918);

— Unità sanitaria locale numero 62 di Palermo. Presidio ospedaliero «Guadagna» - Trasformazione posti in pianta organica - Sdoppiamento divisione di malattie infettive (919);

— Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (920);

— Unità sanitaria locale numero 52 di Bagheria. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (921);

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (922);

— Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (923),
pervenute in data 27 marzo 1991,
trasmesse in data 29 marzo 1991.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che dalla Commissione «Attività produttive» (III) sono stati resi i seguenti pareri in data 19 marzo 1991:

— Az.a.Si. - Piano di ristrutturazione SCAM S.p.A. (numero 662/ex IV);

— Az.a.Si. - Piano di risanamento produttivo organizzativo dell'IMAC S.p.A. - Deliberazione numero 1039 del 25 luglio 1989 (686/ex IV),
trasmessi in data 21 marzo 1991.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari, tenutesi nel periodo 18-26 marzo 1991:

«Bilancio» (II)

— Assenze:

Riunione del 19 marzo 1991: Campione, D'Urso Somma.

Riunione del 25 marzo 1991: D'Urso Somma.

Riunione del 26 marzo 1991: D'Urso Somma.

«Attività produttive» (III)

— Assenze:

Riunione del 19 marzo 1991: Consiglio, Aiello, Pisana.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Assenze:

Riunione del 21 marzo 1991: Grillo, Macaluso, Magro, Ordile, Burgaretta Aparo.

— Sostituzioni:

Riunione del 21 marzo 1991: Galasso sostituito da Piro, Burtone sostituito da Graziano, Gentile sostituito da Barba, Gueli sostituito da Colombo, Sardo Infirri sostituito da Mazzaglia.

«Commissione speciale trasparenza»

— Assenze:

Riunione del 18 marzo 1991: Coco, Galipò, Nicolosi Nicolò, Palillo, Laudani, Purpura.

Riunione del 19 marzo 1991: Coco, Galipò, Nicolosi Nicolò, Susinni.

— Sostituzioni:

Riunione del 19 marzo 1991: Laudani sostituita da Colombo.

Comunicazione relativa al bilancio di previsione dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) per l'esercizio finanziario 1991.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione, con nota numero 2603/E. 32 del 21 marzo 1991, ha trasmesso il bilancio di previsione dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) per l'esercizio finanziario 1991 con il relativo decreto approvato. Avverto che copia di detto documento sarà trasmesso alla Commissione «Bilancio».

Comunicazione di programmi approvati dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Do notizia che il Presidente della Regione ha comunicato che la Giunta re-

gionale ha approvato i seguenti programmi su cui la Commissione competente aveva espresso parere favorevole:

— Modifica deliberazione numero 323 del 26 settembre 1990 - Variazione programma - Cattedra di chirurgia pediatrica - Università degli studi di Palermo;

— Modifica deliberazione numero 323 del 26 settembre 1990 - Variazione programma - Istituto di scienze urologiche - Università degli studi di Messina;

— Unità sanitaria locale numero 24 di Modica. Modifica deliberazione numero 67 del 5 marzo 1985 - Variazione programma;

— Modifica deliberazione numero 323 del 26 settembre 1990 - Variazione programma - Istituto di igiene - Università di Palermo;

— Modifica deliberazione numero 323 del 26 settembre 1990 - Variazione piano d'acquisto - Istituto di pediatria medica preventiva e sociale - Università di Messina;

— Variazione piano d'acquisto - Cattedra di patologia speciale chirurgia e propedeutica clinica C.O. - Università di Catania - Esercizio finanziario 1984;

— Unità sanitaria locale numero 2 di Pantelleria. Modifica deliberazione numero 26 del 30 gennaio 1986 - Variazione programma;

— Modifica deliberazione numero 323 del 26 settembre 1990 - Variazione piano di acquisto - Istituto di chirurgia pediatrica e genetica medica - Università degli studi di Messina.

Comunicazione di decreto assessoriale concernente variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1973, numero 19, comunico il seguente decreto assessoriale concernente variazioni di bilancio:

— numero 36 del 23 febbraio 1991: versamento della somma di lire 1.243.060.400 da parte del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro del Tesoro e delle finanze, a titolo di imposta di soggiorno per l'anno 1988, in attuazione del decreto legge numero 66 del 2 marzo 1989.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad emanare la delibera numero 88 del 22 febbraio 1991 con la quale, nel recepire il contratto collettivo nazionale di lavoro per la formazione professionale 1989-1991 e nell'autorizzare, conseguentemente, l'Assessore regionale per il lavoro a porre in essere gli adempimenti e provvedimenti di governo necessari per l'attuazione di tale contratto in Sicilia, tuttavia esclude espressamente l'approvazione dell'articolo 27, relativo alla mobilità del personale, che viene subordinata, volta per volta, a contrattazione preventiva fra gli enti di formazione professionale e le organizzazioni sindacali;

per sapere, altresì, se non ritenga che tale precisa disposizione della Giunta regionale siciliana circa l'esclusione del citato articolo 27 rappresenti:

a) un grave arretramento rispetto all'applicazione in Sicilia del precedente contratto collettivo nazionale di lavoro per la formazione professionale 1986-1988, attuato con la delibera numero 255 del 5 luglio 1988, la quale aveva recepito integralmente la normativa contrattuale nazionale;

b) una grave lesione dei diritti sindacali per gli operatori siciliani della formazione professionale che, per volontà espressa del Governo regionale siciliano, si trovano posti in una condizione di assoluta precarietà rispetto ai lavoratori del settore di tutte le altre regioni italiane;

c) un'implicita sconfessione dello stesso operato dell'Assessore regionale per il Lavoro, onorevole Giuliana, che risulta uno dei firmatari del citato contratto collettivo nazionale 1989-1991, stipulato a Roma il 22 giugno 1990» (2633).

TRICOLI.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che il medico convenzionato per la medicina gene-

rale del Comune di Mandanici ha rassegnato le dimissioni per malattia dal 31 ottobre 1990;

considerato che:

— l'Unità sanitaria locale numero 42, preso atto delle dimissioni del suddetto medico, ha conferito con delibera numero 2903 del 1990 incarico provvisorio a partire dall'1 novembre 1990 ad altro medico e che, con successiva deliberazione numero 114 del 1991, ha proceduto a dichiarare zona carente di medicina generale il Comune di Mandanici;

— a seguito di chiarimenti da parte della Commissione provinciale di controllo, all'Unità sanitaria locale numero 42 è emerso che il Comune di Mandanici con decreto dell'Assessore per la Sanità del 1985, che regola gli ambiti territoriali da destinare alle cure di medico convenzionato con una popolazione non inferiore a 1.500 abitanti, in virtù di tale normativa, risulta accorpato a quello di Pagliara con popolazione adulta di numero 2.052 abitanti, e che in conseguenza di ciò l'Unità sanitaria locale numero 42, con delibera presidenziale, ha proceduto alla revoca delle deliberazioni numero 2903 del 1990 e numero 114 del 1991, in quanto nell'ambito territoriale operano già in regime di convenzione altri due professionisti;

per sapere se intenda modificare la definizione dell'ambito territoriale di cui al decreto assessoriale del 1985, al fine di eliminare i gravissimi disagi cui effettivamente andrebbero incontro i cittadini di Mandanici che verrebbero ad essere assistiti da medici convenzionati residenti nel Comune di Pagliara, distante oltre 6 chilometri da Mandanici, i quali non potrebbero garantire le urgenze al di fuori dell'orario ambulatoriale» (2634).

ORDILE.

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per conoscere le ragioni della mancata corresponsione delle spettanze di competenza ai giovani impegnati nel progetto di utilità collettiva numero 1220/89, proposto dal Comune di Ribera, da parte dell'Assessorato del Lavoro;

considerato che:

— dalla data di inizio del lavoro (12 marzo 1991) i giovani utilizzati in tale progetto non hanno ancora percepito alcuna mensilità;

— trattandosi di giovani disoccupati che versano in stato di disagio economico, hanno necessità di poter disporre mensilmente del contributo loro spettante;

— nelle medesime condizioni dei giovani del progetto di cui sopra si trovano parecchi altri loro colleghi impegnati nell'attuazione di altri progetti;

per sapere, altresì, se non intenda intervenire al fine di normalizzare il rapporto economico con i giovani impegnati nella realizzazione dei progetti e rimuovere eventuali impedimenti burocratici che ne ostacolano la regolarizzazione» (2636).

CAPODICASA - GUELI - RUSSO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— a norma dell'articolo 3, secondo comma, della legge regionale 6 luglio 1990, numero 11, è stata autorizzata l'assunzione con contratto a tempo indeterminato dei candidati dichiarati idonei ai concorsi espletati ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26, per l'assunzione al Genio civile;

— le disposizioni di servizio emesse dalla Presidenza della Regione, che assegnavano 14 architetti e 2 geologi alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Messina, permettevano al personale assunto di essere utilizzato e valorizzato nel rispetto delle rispettive competenze professionali e qualifiche di assunzione, così come previsto al comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale numero 11 del 1990;

— tale destinazione, dando risposta alla carenza di organico tante volte evidenziata dalla stessa Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Messina, permetteva di avviare un lavoro serio in una provincia in cui i beni culturali e ambientali sono nella maggior parte dei casi abbandonati, non censiti e/o catalogati, restaurati occasionalmente, senza una mappa definitiva degli investimenti, esposti al trafugamento ed in condizioni di estremo degrado;

per sapere:

— se non ritenga di dover riconsiderare il provvedimento, adottato in data 8 marzo 1991

dall'Assessore regionale per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, che dispone un ingiustificato immediato trasferimento dei 14 architetti e dei 2 geologi dalla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali all'Opera universitaria di Messina che non prevede nel proprio organico le mansioni di architetto e di geologo» (2637).

PARISI.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— come si apprende da una notizia di stampa del 28 marzo 1991, al Policlinico di Palermo le visite specialistiche presso la Clinica medica generale e Terapia medica seconda vengono oramai fissate a così lunga scadenza che un paziente si è visto fissare l'appuntamento per un esame urgente esattamente ad un anno di distanza dalla richiesta;

— da un accertamento compiuto dal sottoscritto interrogante risulta anche che il suddetto utente, dopo avere appreso il giorno del proprio appuntamento, ha anche ricevuto espressa raccomandazione di puntualità, perché, se si fosse presentato oltre le ore 8,30 del 9 marzo 1992, avrebbe rischiato di perdere il turno;

per sapere se, data la scomodità dell'orario, possa intervenire presso la citata clinica del Policlinico di Palermo, per posticipare l'appuntamento di dieci minuti» (2638).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza del particolare stato di malumore in cui versano i cacciatori siciliani a seguito dell'applicazione della tabella 2 allegata all'articolo 7 della legge 29 dicembre 1990, numero 405, che dispone in lire 200 mila l'ammontare della tassa annuale di rilascio o rinnovo della licenza di porto di fucile anche per uso di caccia;

— se non ritenga ormai superato quanto prescritto dall'articolo 24 della legge regionale 24 marzo 1981, numero 37, che istituisce la tassa di concessione governativa regionale "il cui importo è determinato nell'identica misura della tassa di concessione governativa nazionale disposta o da disporsi dallo Stato";

— come siano stati utilizzati i fondi della tassa regionale di che trattasi e se, in partico-

lare, risponda al vero che parte di tali somme siano state utilizzate per fini diversi da quelli previsti dalla legge regionale;

— se non ritenga che, finalmente, debba essere superata la falsa concezione secondo la quale i cacciatori sarebbero contrari alla salvaguardia dell'ambiente per affermare, piuttosto, che i cacciatori — i veri cacciatori — siano collegati con la salvaguardia dell'ambiente e che il loro stesso esercizio sportivo ha ragion d'essere solo in un clima di tutela e di salvaguardia naturalistica;

— se non ritenga di dovere avviare con le organizzazioni dei cacciatori gli opportuni contatti al fine di concordare iniziative finalizzate al corretto esercizio della caccia in Sicilia, restituendo agli stessi cacciatori la loro legittima immagine in un moderno e realistico contesto di tutela ambientale» (2639). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la Sanità, per sapere:

— se siano a conoscenza dello stato di tensione esistente tra gli allievi delle scuole per infermieri professionali che reclamano la corresponsione dell'assegno di studio;

— a quali determinazioni siano pervenuti anche a seguito della recente nota del 22 febbraio 1991, a firma degli allievi della scuola per infermieri professionali della Unità sanitaria locale numero 5, inviata al Presidente ed all'Assessore interrogati sull'argomento» (2640).

CRISTALDI - XIUMÈ - VIRGA -
BONO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già trasmessa al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti e all'Assessore per i Lavori pubblici, per sapere:

— se siano a conoscenza del gravissimo stato di abbandono e degrado in cui versa il centro storico di Siracusa e, segnatamente, l'isola di Ortigia;

— se, in particolare, siano a conoscenza che nella suggestiva isola siracusana l'illuminazione pubblica è inesistente o, comunque, del tutto insufficiente, oltre che in ben 21 vie, anche in alcuni tra i luoghi più significativi come piazza delle Poste, piazza Duomo e fonte Aretusa;

— se siano a conoscenza che, in seguito alla meritevole ed apprezzata iniziativa del consigliere di quartiere del MSI-DN di Ortigia, il direttore della Banca d'Italia si è dichiarato disponibile a sostituirsi all'inefficiente Amministrazione comunale e, previo relativo benestare, assumersi l'onere di illuminare la piazza Archimede e di curare il verde della fontana in cui sorge la statua di Diana con il relativo complesso monumentale;

— se risponda a verità che sono stati stanziati 120 milioni di lire per il restauro del gruppo monumentale di piazza Archimede e per il relativo nuovo impianto idrico e i motivi per i quali a tutt'oggi non sono stati eseguiti i relativi interventi;

— se risponda a verità il mancato utilizzo dei fondi destinati al restauro degli immobili di Ortigia, malgrado da svariati mesi le relative somme siano state accreditate al Comune di Siracusa;

— se ritengano ulteriormente sopportabile l'incuria, l'incapacità, l'apatia e il cinico disinteresse degli amministratori comunali siracusani, incapaci non solo di valorizzare, ma perfino di conservare l'inestimabile patrimonio storico, artistico, architettonico e monumentale di Ortigia;

— quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per tutelare l'immagine turistica della città di Siracusa che ha in Ortigia una delle sue principali attrattive, predisponendo tutti gli interventi necessari per la definitiva si-

stemazione dell'illuminazione pubblica, per il restauro della fontana di piazza Archimede e per l'immediata attivazione delle procedure di erogazione dei fondi destinati agli interventi di recupero e restauro del patrimonio edilizio dell'isola» (2631). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che la gravissima carenza di organico dell'ufficio di collocamento di Adrano determina gravi difficoltà nel rapporto con gli utenti e crea notevoli disservizi nei delicati compiti dell'ufficio;

per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per il potenziamento dell'organico» (2632).

GULINO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— quali passi intenda muovere perché venga accolta la pressante richiesta di istituire nella città di Mazara del Vallo una succursale dell'INPS, richiesta soprattutto dai numerosi operatori del settore marittimo che, per ogni adempimento, sono costretti a raggiungere la sede di altre città;

— se risponda al vero che gli organi centrali dell'INPS abbiano già espresso la disponibilità all'istituzione di una tale succursale e se risponda al vero che unico ostacolo sarebbe costituito dal reperimento dei locali» (2635). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— con decreto dell'Assessore per gli Enti locali numero 233 dell'1 luglio 1988 è stato nominato un commissario *ad acta* nella persona del dottor Amindore Ambrosetti presso il Comune di Castellammare del Golfo, con il compito di curare l'attuazione delle leggi numero 2 e numero 21 del 1988;

— il Comune di Castellammare del Golfo aveva irregolarmente bandito un concorso, nonostante fosse disponibile la graduatoria di un precedente concorso bandito per gli stessi posti, in violazione, quindi, dell'articolo 8 della legge regionale numero 21 del 1988; ciò nonostante la Commissione provinciale di controllo avesse approvato la delibera;

— successivamente, il Consiglio comunale, resosi conto dell'errore, aveva proceduto a formulare una delibera di revoca del concorso, che però veniva annullata dalla Commissione provinciale di controllo di Trapani "per eccesso di potere sotto il profilo del difetto di motivazione e dello sviamento";

— la Commissione provinciale di controllo aveva chiesto chiarimenti al Comune sostenendo che la delibera che veniva annullata "risultava essere pendente contrariamente a quanto dichiarato dal Sindaco";

— la predetta delibera, la numero 202 del 1988, era invece stata approvata dalla Commissione provinciale di controllo con decisione numero 30.975 del 25 settembre 1989 ed il Sindaco aveva prontamente risposto inviando copia fotostatica della delibera con gli estremi di approvazione;

— il commissario *ad acta* ha proceduto all'annullamento della delibera ed all'attribuzione dei posti disponibili agli aventi diritto, nonché, avendo riscontrato il comportamento illegittimo della Commissione provinciale di controllo di Trapani, ha chiesto che tutto il carteggio relativo fosse rimesso all'autorità giudiziaria ed all'Assessore per gli Enti locali;

— sulla presa di posizione del commissario *ad acta*, si sono sviluppate forti polemiche sulla stampa, alimentata dalle controdedichiazioni dei membri della Commissione provinciale di controllo di Trapani e dal fatto che il dottor Ambrosetti ha dichiarato di sentirsi in pericolo;

per conoscere:

— se abbiano assunto delle iniziative a seguito delle vicende richiamate in premessa;

— se abbiano avviato ispezioni nei confronti della Commissione provinciale di controllo di Trapani;

— quali interventi intendano comunque disporre a tutela e a garanzia del sereno e positivo svolgimento delle funzioni da parte dei funzionari regionali» (653).

PIRO - NATOLI.

«Al Presidente della Regione, avuta notizia dalla stampa nazionale delle dichiarazioni ufficiali del Capo dello Stato in ordine alla matrice politica della strage di Bologna del 1980;

rilevato che:

— il Presidente della Repubblica ha detto testualmente: «Ho sbagliato, fui fuorviato e intossicato dalle informazioni dei servizi segreti e dal clima del momento. Chiedo scusa a lei — rivolto ad un parlamentare del MSI — e alla sua parte politica ... in quel periodo c'era una subcultura politica e storica che si chiamava democratica ma che democratica non era. Aveva agganci con *lobbies* politiche e finanziarie ... lo stragismo veniva attribuito alla destra e l'assassinio dei singoli alla sinistra»;

— la matrice cosiddetta «fascista» della strage è stata inoltre già cancellata con sentenza della Magistratura;

ritenuto che così cade l'immensa ed infame menzogna servendosi della quale si è voluto costringere un'intera comunità umana e politica, quale quella del MSI, all'emarginazione e si ristabilisce la verità e la giustizia;

per conoscere quali valutazioni intenda esprimere in ordine a quanto sollevato con la presente interpellanza» (654). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte

all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica «Industria».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della Rubrica «Industria».

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1383: «Ripristino del servizio di educazione dell'acqua dal sottosuolo della miniera «Floristella», sospeso per disposizione del commissario straordinario dell'EMS», dell'onorevole Virlinzi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria:

— premesso che con nota numero 1973 - Servizio tecnico dell'1 dicembre 1988 il commissario straordinario dell'EMS ha disposto la sospensione del servizio di educazione di acqua dal sotterraneo della miniera Floristella e ha disposto, anche ai sensi della legge regionale numero 34 del 1988, il recupero della pompa sommersa con relativa colonna di tubazione con prelevamento, altresì, della gabbia in cui detto impianto è ancorato;

— considerato che un apposito disegno di legge di iniziativa governativa propone — articolo 2 — la miniera di Floristella quale sede di un museo della miniera per la provincia di Enna;

— considerato che lo stesso EMS, nella nota illustrativa per la realizzazione di un museo della miniera nell'area delle province minerarie a firma della dottoressa Anna Barbera, responsabile dell'ufficio stampa, ritiene, a pagina 4, indispensabile, però, in premessa, indicare un problema pregiudiziale, che richiede un necessario ed urgentissimo intervento: quello della educazione delle acque dal sottosuolo, ... perché il prolungato e progressivo accumularsi di acque aggressive determina, nei tempi brevi, il rapido degrado delle strutture interne tanto da vanificare ogni speranza di recupero e di ulteriore utilizzazione;

per conoscere:

— se l'Assessore per l'industria non ritiene che la sospensione del servizio di educazione dell'acqua non possa rendere impraticabile ogni ipotesi di utilizzo dalla miniera quale sede di museo;

— se non ritiene che il provvedimento sia in contrasto con gli orientamenti del Governo, manifestati con atti ufficiali, quali il disegno di legge in parola e con dichiarazioni riprese dagli organi di stampa e dalle emittenti televisive (TG 3);

— se non ritiene di fornire istruzioni agli uffici dell'EMS per la revoca immediata del provvedimento e per il ripristino del servizio, autorizzando la sostituzione della pompa sommersa, in atto guasta» (1383).

VIRLINZI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'Industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella miniera Floristella da tempo era stato sospeso l'accesso del personale nel sotterraneo in quanto mancavano le condizioni di sicurezza per procedere alle relative manutenzioni. Infatti, in applicazione di leggi specifiche emanate in precedenza, la maggior parte del personale aveva abbandonato il servizio per cui, con personale residuo, insufficiente quantitativamente e qualitativamente in relazione alle qualifiche, non si poteva procedere alle manutenzioni del sotterraneo che era stato pertanto abbandonato. Veniva effettuata soltanto l'educazione con una pompa sommersa calata dall'esterno e ubicata nel *puisard* del pozzo 1. Andata in avaria questa pompa ed essendo stata nel frattempo approvata la legge regionale numero 34 del 1988, l'EMS, informandone l'Ufficio, disponeva la sospensione dell'educazione. Poichè, come è noto, la legge citata prevede tra l'altro che le miniere di zolfo debbano essere chiuse entro 24 mesi dall'entrata in vigore della stessa legge, si sta provvedendo, a cura del centro operativo dell'EMS in contatto con i tecnici del Corpo regionale delle miniere, alla preparazione dei programmi definitivi di chiusura dei pozzi stessi.

Desidero tuttavia segnalare all'attenzione dell'onorevole interrogante che sugli esterni della

miniera Floristella è stato posto un vincolo da parte dell'Assessorato dei Beni culturali, il che dovrebbe consentire, io credo, allorché sarà possibile varare delle norme specifiche che consentano di finanziare adeguatamente le miniere Noceo, di realizzare (ed in questo senso mi risulta che vi sono anche delle iniziative da parte degli Enti locali) una specifica iniziativa che valorizzi l'esterno dalla miniera.

Allo stato delle cose non pare che sia assolutamente utilizzabile l'interno della miniera Floristella per gli scopi per i quali l'onorevole interrogante ha posto il problema dell'educazione dell'acqua dalla miniera stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Virlinzi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una interrogazione un po' vecchiotta, che rimonta — credo — ad un paio di anni fa e quindi ha perso un po' di attualità. So che è stata iscritta diverse volte all'ordine del giorno ma, per motivi non dipendenti dalla volontà dell'Assessore, non è stato possibile trattarla.

L'interrogazione intendeva sollevare il problema che poi alla fine l'Assessore ha affrontato e su cui ha dato una comunicazione. Allora esisteva un dibattito, e anche una iniziativa del Governo, per creare dei musei delle miniere in Sicilia. Tra queste, nel corso del dibattito si era individuata la miniera «Floristella». Appareva contraddittorio che, mentre si discuteva se utilizzare la miniera «Floristella» per un eventuale museo, contemporaneamente non si evitava che si allagasse, utilizzando, in modo che allora ci è apparso burocratico, la previsione della legge regionale numero 34 del 1988. L'Assessore ci comunica adesso che quello è stato un adempimento di legge, e va bene, sappiamo che questa è la giustificazione degli uffici, ma il dato interessante che emerge a me sembra essere, secondo la valutazione dell'Ente minerario e credo anche del Governo, che il sottosuolo della miniera non può essere utilizzato per scopi di museo, per scopi turistici, per scopi di memoria storica. Quindi io non ho che da prendere atto di questa dichiarazione dell'Assessore, fermo restando che risulta corrispondere a verità che la Soprintendenza ha posto il vincolo; il vincolo, però, va posto all'esterno, dato che ci sono iniziative degli enti lo-

cali tendenti ad istituire un parco archeologico che aggreghi anche alcune zone di proprietà dell'Ispettorato forestale affinché possa essere acquisito agli enti locali anche il famoso palazzo Pennisi, in atto di proprietà privata, e che quindi non è nelle disponibilità dell'Ente minerario. Comunque, anche qui c'è un impegno della Soprintendenza, se non ricordo male, ad apporre il vincolo e consentire all'Ente locale di acquisire il bene attraverso la legge regionale.

Diciamo che per l'esterno il problema non si pone, è in una fase avanzata; per quanto riguarda l'interno non ho che da prendere atto di quanto detto dall'Assessore; infatti, non essendo un tecnico, non sono in grado di confutare se effettivamente il sottosuolo sia agibile o comunque in grado, nelle condizioni attuali, di essere adibito a museo delle miniere o comunque a testimonianza storica di una fase della nostra Sicilia. Soltanto in questo senso posso rendere la mia dichiarazione.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1407: «Iniziative per assicurare un futuro produttivo sicuro all'azienda e ai lavoratori della Warm Boyler, società produttrice di scaldabagni nella zona di Carini», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— la Gepi, finanziaria di Stato per il risanamento delle aziende in crisi, detentrica del pacchetto azionario di maggioranza della Warm Boyler, azienda che produce scaldabagni nella zona di Carini, ha deciso unilateralmente di porre in cassa integrazione guadagni straordinaria tutti i dipendenti (circa 110) con il conseguente blocco dell'attività produttiva;

— l'ingresso della Gepi, avvenuto nel 1985, fu accompagnato dall'annuncio di un piano quadriennale di ristrutturazione e di rilancio dell'azienda. Da allora non è stato speso più un soldo per investimenti;

— la Warm Boyler ha una produzione annua di 85 mila scaldabagni che corrisponde ad una considerevole fetta di mercato, pari al 10 per cento della produzione totale nazionale;

— la direzione aziendale sembra abbia dimostrato poca oculatezza nella scelta dei *partners*, privilegiando, infatti, accordi fallimentari, e nella gestione dell'azienda stessa. La Warm Boyler, pur disponendo di personale qualificato, di tecnologie all'avanguardia e di fette di mercato considerevoli sia in termini qualitativi che quantitativi, chiude da anni in passivo il proprio bilancio;

per sapere:

— quali siano i termini della discussione in atto tra la Warm Boyler e la Merloni Spa (Ariston) e come reputa la scelta operata dalla Gepi di avere questo unico interlocutore;

— quali iniziative il Governo regionale intende assumere presso la Gepi per imporre il mantenimento degli impegni assunti con l'acquisizione dei finanziamenti Irfis a mente dell'articolo 46 della legge regionale numero 57 del 1985 per assicurare un futuro produttivo sicuro all'azienda ed ai lavoratori della Warm Boyler» (1407).

PIRO.

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'Industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente chiedo di potere abbinare allo svolgimento della predetta interrogazione quello della interrogazione numero 1424: «Iniziative per impedire la totale sospensione dell'attività lavorativa alla Warm Boyler ed avviarne il rilancio produttivo», degli onorevoli Colombo e Parisi, e della interrogazione numero 2502: «Tutela del potenziale produttivo e dell'occupazione agli stabilimenti Warm Boyler di Carini (Palermo)», dell'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle predette interrogazioni.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per l'industria, rilevato che la "Warm Boyler" ha annunciato la determinazione di pervenire alla sospensione totale del-

l'attività produttiva a partire dal 1° febbraio 1989, con la conseguente richiesta di intervento della cassa integrazione guadagni per 93 dipendenti su 107;

considerato che:

— il pacchetto di maggioranza della "Warm Boyler" è detenuto dalla Gepi intervenuta nel 1985 allo scopo di avviare il risanamento finanziario e produttivo dell'azienda;

— a quattro anni di distanza, tutti i programmi di risanamento e di rilancio produttivo sono stati sistematicamente abbandonati al momento del passaggio alla fase di attuazione;

rilevato che:

— anche l'ultimo dei programmi predisposti e ammesso ai finanziamenti agevolati previsti dall'articolo 46 della legge regionale numero 57 del 1985 è stato attuato solo nella parte relativa al risanamento finanziario, rimanendo ancora una volta inattuato, e i finanziamenti inutilizzati, per la parte riguardante gli investimenti necessari a garantire il potenziamento e la diversificazione produttiva;

— la determinazione della Gepi di disattivare la "Warm Boyler", di fatto svaluta l'azienda disarmandola nelle trattative in corso con il gruppo Merloni per eventuali accordi commerciali;

considerato che:

— la Gepi, nei suoi interventi operati in Sicilia, ha assunto comportamenti totalmente contrari al conseguimento dei propri compiti istituzionali preferendo disimpegnarsi da programmi di effettivo recupero produttivo delle aziende rilevate;

— tale atteggiamento non è più tollerabile nella situazione siciliana e palermitana caratterizzate da un processo di disindustrializzazione crescente;

per conoscere:

— quali iniziative ha assunto o intenda assumere per impedire che la Gepi concretizzi l'assurda decisione di sospendere l'attività lavorativa;

— quali iniziative ritenga di avviare per un confronto a livello governativo nazionale, per portare la Gepi a verificare in Sicilia concrete

possibilità di rilancio produttivo delle aziende rilevate a partire dalla "Warm Boyler" che certamente è quella che presenta maggiore vitalità e prospettive produttive» (1424).

COLOMBO - PARISI.

«All'Assessore per l'Industria, premesso che:

— da parte della Gepi Spa, che è diventata l'unico azionista della Warm Boyler, industria produttrice di scaldabagni sita nell'area industriale di Carini, non è stata finora presentata alcuna proposta rivolta al rilancio produttivo dell'azienda;

— secondo quanto riferito dai rappresentanti Gepi, nessuno dei contatti avviati con industriali privati ha prodotto risultati utili, mentre vengono manifestate gravissime difficoltà anche per il rinnovo della cassa integrazione guadagni che è in scadenza nel corso di questo mese di gennaio, con l'immediata prospettiva del licenziamento per tutte le maestranze;

— i lavoratori della Warm Boyler hanno assunto l'iniziativa di formulare una proposta di piano per la ripresa produttiva dello stabilimento che è stata recentemente presentata anche alla Gepi;

— il piano proposto rappresenta una fondata e seria ipotesi di lavoro che prevede, tra l'altro, la possibilità che gli stessi lavoratori, riuniti in cooperativa, rilevino fra qualche tempo l'azienda;

per sapere:

— se e in che termini la Gepi ha valutato la proposta di piano presentata;

— quali soluzioni — in alternativa — la Gepi intende proporre;

— quali iniziative intenda comunque assumere perché non venga perduto il potenziale produttivo della Warm Boyler e vengano così salvaguardati numerosi posti di lavoro» (2502).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'Industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'azienda Warm Boyler di Carini è stata posta in fermo

produttivo all'inizio del 1989, ma l'Assessorato dell'Industria ha seguito la relativa problematica sin dal 1986 attraverso una serie di confronti con le varie parti interessate (azienda, sindacati e Gepi) per ricercare una soluzione alla crisi aziendale che non è solo finanziaria, ma di mercato (estremamente polverizzato) e di impostazione produttiva (monoprodotto).

L'intervento della Gepi, autonomamente voluto dall'azienda nel 1985, non ha fatto registrare alcun miglioramento nello schema produttivo, né ha determinato — almeno finora — l'ingresso di nuovi *partners* nella società.

Ciò che è emerso, invece, dalla ricerca Gepi di nuove soluzioni societarie è che la quota di mercato posseduta dalla Warm Boyler avrebbe potuto essere facilmente assorbita da altre aziende di settore.

All'inizio del 1989 la situazione della crisi aziendale ha assunto caratteristiche irreversibili e l'Assessore per l'Industria è intervenuto sia per garantire la copertura salariale dei lavoratori dell'azienda attraverso la cassa integrazione guadagni speciale, sia richiamando la Gepi alle proprie responsabilità.

In un incontro tenuto a Roma il 20 giugno 1989 sulle problematiche generali relative alla presenza della Gepi in Sicilia, oltre ad avere raggiunto un accordo su un diverso metodo di lavoro e la costituzione di un coordinamento fra Regione siciliana e Finanziaria di Stato relativamente ai suoi interventi in Sicilia, è apparsa inequivocabile l'intenzione della Gepi stessa di non porre in liquidazione la Warm Boyler e di continuare a ricercare soluzioni produttive alternative.

A questo punto va ricordata l'azione ed il comportamento della Gepi nei confronti della Warm Boyler.

La Gepi sin dal primo momento della parziale acquisizione del pacchetto azionario della Warm Boyler ha verificato, secondo i propri parametri d'intervento e attraverso documentati contatti con gli industriali nazionali del settore, la impossibilità di una attività produttiva remunerativa nel settore degli scaldabagni elettrici ad accumulo ed immediati.

Tale impossibilità sembra sia stata determinata dai due fattori negativi relativi alla perifericità dello stabilimento in rapporto ai mercati di approvvigionamento e di collocazione e dallo scompensato rapporto capacità produttiva-dipendenti.

Anche dopo l'acquisizione totale del pacchetto azionario avvenuta nel corso del 1990, Gepi non ha potuto collocare sul mercato la predetta azienda neppure attraverso ipotesi di riconversione non destando la pur felice collocazione dello stabilimento alcun interesse per gli imprenditori locali, anche in dipendenza degli oneri finanziari nei confronti degli istituti di credito siciliani risalenti alla fase di avvio industriale del 1983.

Soltanto nella seconda metà del 1990 la Gepi ha ipotizzato un uso differenziato dello stabilimento con la creazione possibile di comparti di servizio o *work-shop*. Contestualmente le organizzazioni sindacali di categoria e un gruppo di lavoratori presentavano una ipotesi di ripresa produttiva dello stabilimento nel settore tradizionale aziendale degli scaldabagni, alla quale Gepi opponeva numerose perplessità.

Tuttavia, anche grazie all'intervento pressante del Governo regionale, il 27 febbraio 1991 si è raggiunto un accordo tra le organizzazioni sindacali e Gepi in virtù del quale Gepi stessa ha affermato che «esistono i presupposti per gli approfondimenti necessari, per i quali presterà, nel quadro della normativa vigente, la necessaria assistenza, considerando tale ipotesi (la creazione della cooperativa per la produzione degli scaldabagni) uno degli elementi che concorrono alla soluzione del problema occupazionale».

Infatti, tale accordo prevede anche che un gruppo dei residui 97 lavoratori della Warm Boyler (15/20) saranno rioccupati presso una impresa locale; circa 30 saranno inizialmente impegnati nella cooperativa, per i restanti lavoratori sarà, «nell'ambito dei nuovi rapporti in essere tra Gepi e Regione siciliana» ricercata ogni soluzione occupazionale idonea.

Con il predetto accordo, infine, nel rinnovare il percorso di cassa integrazione guadagni straordinaria per tutto il 1991 e per tutti i lavoratori, Gepi si è impegnata a corrispondere l'anticipazione della stessa anche se con alcune condizioni dovute al ritardo pluriennale del rimborso da parte dell'INPS della cassa integrazione guadagni straordinaria finora anticipata.

In conclusione la vertenza Warm Boyler sembra positivamente avviata a dignitosa soluzione e certamente il Governo regionale continuerà a vigilare perché la stessa abbia una definitiva conclusione favorevole sia agli interessi dei lavoratori che della economia palermitana.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Assessore Granata per questa puntuale risposta, che ha ricostruito in maniera precisa lo sviluppo della vicenda Warm Boyler. Devo dire, tuttavia, che mi è parso di cogliere in alcuni passaggi una considerazione fin troppo benevola nei confronti della Gepi che, invece, nei riguardi di quest'Azienda — a giudizio dei lavoratori, e anche per quella parte di giudizio che io stesso ho potuto maturare seguendo ormai da alcuni anni la vicenda stessa — ha avuto un atteggiamento piuttosto liquidatorio e soltanto adesso, ma grazie a una precisa proposta formulata dai lavoratori (come la risposta ricordava), si è dichiarata disponibile ad un intervento che fa sì salva in qualche modo l'attività produttiva, ma è un intervento lo stesso abbastanza doloroso in quanto comporta la distruzione di almeno la metà di posti di lavoro e il passaggio di almeno cinquanta lavoratori ad una condizione che certamente non si può ritenere soddisfacente, quella cioè di lavoratori parcheggiati in attesa di ricevere una sistemazione.

Pur tuttavia, nel panorama piuttosto sconsolante e desolante delle aziende palermitane, soprattutto le aziende metalmeccaniche di cui ripetutamente ci occupiamo — anche se in realtà poi in questa Assemblea non si riesce a trovare mai una sede opportuna e qualificata per esprimere fino in fondo non solo i punti di vista ma anche partecipare alla elaborazione di soluzioni adeguate — la vicenda Warm Boyler, anche se parzialmente e con i tagli dolorosi che essa comporta, sembra avviata a positiva soluzione.

È evidente che l'impegno del Governo affinché la Gepi mantenga i suoi impegni e affinché questa strada produttiva nuova che è stata intrapresa in effetti abbia un positivo sviluppo deve essere massimo, e in questo senso credo vada rivolta l'ultima raccomandazione all'Assessore per l'Industria.

Complessivamente mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1900: «Adeguamento della rete elettrica regionale al reale fab-

bisogno dell'utenza siciliana», dell'onorevole Graziano.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, per sapere:

— se è vero che in base agli elementi in possesso della Regione è possibile prevedere che nel corso dei primi anni novanta la Sicilia potrebbe trovarsi nelle condizioni di dovere importare energia elettrica dal Continente (sempre che ce ne sia la disponibilità) nelle ore di punta e per diverse ore al giorno, in conseguenza della carenza di produzione cui si va incontro a causa della mancata realizzazione nell'Isola di nuovi impianti di produzione di energia elettrica, che peraltro dovrebbero anche sostituire gruppi termoelettrici già oggi vecchi ed obsoleti;

— se è vero che una tale condizione può risultare pregiudizievole per la sicurezza e la continuità del servizio di erogazione di energia elettrica in Sicilia in quanto, nel caso di interruzione dei collegamenti elettrici con il Continente, l'Isola non potrebbe far fronte al proprio fabbisogno di elettricità e si renderebbero necessarie limitazioni di fornitura di energia agli utenti siciliani, mentre in particolare l'apparato industriale del Nord del nostro Paese, a partire dal 1993, potrebbe ulteriormente avvantaggiarsi mediante collegamenti diretti al sistema elettrico dei Paesi comunitari confinanti;

— se è vero che la mancata localizzazione della nuova centrale termoelettrica di base prevista dal P.E.N. costituisca impedimento per il completamento della realizzazione in Sicilia del sistema elettrico ad altissima tensione, necessario per adeguare la rete elettrica siciliana a quella nazionale ed europea nonché per migliorare l'approvvigionamento di energia elettrica in ogni parte dell'Isola;

— altresì, se sia in corso di presentazione da parte del Governo regionale, oltre al più volte promesso Piano energetico regionale, uno studio definitivo utile a risolvere i problemi insorti con il decreto di localizzazione della nuova centrale a Gela» (1900).

GRAZIANO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'Industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alla interrogazione del collega Graziano sottopongo all'attenzione dell'Assemblea il contenuto della relazione fattami pervenire dagli uffici di direzione del dipartimento Enel della Sicilia; aggiungerò poi alcune altre considerazioni in ordine alle questioni poste con l'atto ispettivo.

«Dati di consuntivo 1989»

I consumi dell'utenza Enel in Sicilia sono stati pari a 10.395 milioni di chilovattore, con un incremento del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente e del 5,2 per cento medio negli ultimi dieci anni.

La potenza massima richiesta dall'utenza siciliana nell'inverno 1988-89 è stata di 2.320 megawatt, con un incremento di 152 megawatt rispetto all'anno precedente e del 4 per cento medio negli ultimi dieci anni.

La produzione termoelettrica è stata ottenuta utilizzando:

— per il 73 per cento prodotti petroliferi, di cui oltre la metà costituita da olio combustibile a basso tenore di zolfo;

— per il 27 per cento metano reso disponibile dalla SNAM (circa 1 miliardo di metri cubi).

La produzione idroelettrica, che ha ormai un ruolo marginale, ha registrato una riduzione del 47,8 per cento per le note vicende meteorologiche e per la necessità di destinare le risorse idriche invase agli usi potabili ed irrigui.

Caratteristiche del sistema di generazione

Con riferimento agli obiettivi del nuovo Piano energetico nazionale (Pen), attualmente all'esame del Parlamento, le principali caratteristiche del parco di generazione dell'Enel in Sicilia possono così individuarsi:

— *Vulnerabilità*. La dipendenza della produzione elettrica dagli idrocarburi è pressoché totale (99 per cento a fronte del 62 per cento medio nazionale) ed è alquanto elevato il contributo del metano (27 per cento a fronte del 14 per cento medio nazionale).

— *Obsolescenza dei gruppi*. Alcuni gruppi termoelettrici, per complessivi 680 megawatt, hanno una età di funzionamento compresa tra i 25 e 30 anni, per cui, oltre a presentare un più elevato tasso di guasti, determinano un maggior impatto ambientale (sia per un più elevato consumo di combustibile per chilovattore prodotto sia perché privi di più moderni sistemi di protezione ambientale, tecnicamente non installabili).

— *Inquinamento ambientale*. In assenza di sistemi di depurazione dei fumi, l'impiego di metano e di olio combustibile a basso tenore di zolfo (BTZ) ha consentito di ridurre di oltre il 40 per cento la concentrazione media di anidride solforosa rispetto alle emissioni con alimentazione ad olio combustibile con normale contenuto di zolfo, come consentito dalla vigente legislazione in materia.

Situazione al 1995

Il nuovo Pen ed i programmi dell'Enel indicano gli anni fino al 1995 come periodo rispetto al quale occorre definire in dettaglio i programmi e gli investimenti del settore elettrico, tenuto conto dei tempi necessari per l'autorizzazione e la costruzione degli impianti. Per la Sicilia, peraltro, il 1995 costituisce l'anno entro il quale potrebbero entrare in servizio i primi due gruppi della nuova centrale di base, qualora il relativo iter autorizzativo dovesse essere sollecitamente definito.

— *Stima dei bisogni di elettricità*. Il nuovo Pen assume un tasso di crescita della richiesta nel periodo 1987-1995 pari al 3,4 per cento che risulta alquanto inferiore a quello registrato negli ultimi dieci anni a livello regionale (4 per cento). Tale valore, peraltro, è associato ad un tasso di crescita del prodotto nazionale lordo pari al 2,5 per cento che viene considerato il minimo necessario per non appesantire la situazione occupazionale e garantire condizioni di competitività dell'economia italiana.

— *Bilancio in potenza*. In base a detto tasso di incremento il Pen individua per la Sicilia nel 1995 un fabbisogno, compresi i margini di riserva, superiore di circa 800 megawatt alla potenza disponibile degli impianti Enel, pur considerando ancora in servizio i gruppi termoelettrici — per complessivi 680 megawatt — che al 1995 avranno un'età di funzionamento

compresa tra 31 e 35 anni. Di conseguenza, il Pen attribuisce «carattere di urgenza alla localizzazione ed avvio dei cantieri di una centrale di tipo policombustibile da 1.200 chilowatt».

— *Bilancio di energia.* Per la copertura del diagramma di carico — in assenza di una nuova centrale di base — si prevede che, già nell'inverno 1995-96, occorrerà procedere ad importazioni dal Continente per circa 100 megawatt e per un intervallo continuo di circa 8 ore con conseguenti possibili disservizi, anche per la situazione di deficit di produzione nel Meridione. Peraltro, lo stesso Pen afferma che «i collegamenti con il Continente devono essere considerati dei mezzi che concorrono alla sicurezza del servizio e non destinati a far fronte a carenze strutturali del parco di produzione».

Interventi a breve termine

In base a tali risultanze previsionali gli interventi di potenziamento in corso di esecuzione e di prossimo avvio (dipendendo questo soltanto dall'ottenimento delle autorizzazioni) sono:

— *Conversione centrale di S. Filippo del Mela.* In conformità agli impegni assunti con il Governo regionale, i lavori di trasformazione prevedono la conversione delle unità da 320 megawatt nel tipo policombustibile e l'utilizzo nei gruppi da 160 megawatt di olio a basso tenore di zolfo, compatibilmente con la disponibilità sui mercati interno ed internazionale. Ne deriverebbero una drastica riduzione delle emissioni inquinanti (l'80 per cento circa di quelli attuali, con riferimento all'anidride solforosa) ed una sostanziale equivalenza degli effetti ambientali qualunque sia il tipo di combustibile impiegato (metano, olio combustibile, carbone). I lavori, che comporteranno la fermata in sequenza per tre anni di un gruppo da 320 megawatt, sono in atto sospesi. Un eventuale ulteriore ritardo nell'ottenimento delle autorizzazioni potrebbe rendere tale ipotesi non più compatibile con la necessità di garantire il soddisfacimento della richiesta e quindi portare ad un annullamento del programma di conversione che, va ribadito, non comporta alcun incremento della potenza ma soltanto un miglioramento ambientale ed una diversificazione delle fonti utilizzate.

— *Ripotenziamento centrale di Termini Imerese.* Anche per consentire la realizzazione del

piano di adeguamento ambientale delle centrali esistenti — cui afferiscono i suddetti lavori della centrale di S. Filippo del Mela — il Cipe ha approvato il 21 dicembre 1989 il programma di emergenza Enel, che per la Sicilia prevede il ripotenziamento delle due sezioni da 320 megawatt a mezzo dei due gruppi turbogas da 100 megawatt ciascuno, alimentati a metano.

L'intervento comporterà, oltre ad un incremento della potenza disponibile di 200 megawatt, un aumento del rendimento complessivo dell'impianto ed una riduzione delle emissioni.

Caratteristiche del sistema di trasmissione

In analogia a quanto già avvenuto in Italia ed in Europa, l'andamento dei carichi richiede la realizzazione di una rete a 380.000 volt, in atto praticamente limitata all'attraversamento in cavo sottomarino dello stretto di Messina (sino alla stazione elettrica di Sorgente).

Sono in corso i lavori per la costruzione di una prima linea fra Sorgente (Messina) e Chiamonte Gulfi (Ragusa) mentre per la definizione dell'intera rete occorre che vengano individuati siti e potenza della nuova centrale di base necessaria in Sicilia e prevista dal Pen.

Il tracciato dell'elettrodotto in costruzione ricade in parte ai margini dell'area del Parco dell'Etna. È stato tuttavia necessario modificarlo; ne conseguirà un ritardo di circa due anni con pregiudizio per il regolare esercizio della centrale di pompaggio dell'Anapo e quindi per la fermata dei gruppi termoelettrici su cui realizzare gli interventi di miglioramento ambientale già programmati.

Investimenti

Il programma approvato nel settembre 1989 dall'Enel prevede in Sicilia, per il quinquennio 1990-1994, un investimento complessivo di oltre lire 5.000 miliardi a moneta 1989 di cui, in maggior dettaglio:

— lire 360 miliardi per il miglioramento ambientale ed il *repowering* dei gruppi da 320 megawatt della centrale di Termini Imerese;

— lire 1.050 miliardi per la conversione a policombustibile ed il miglioramento ambientale della centrale di S. Filippo del Mela;

— lire 1.050 miliardi per la nuova centrale di base del tipo policombustibile (quota parte dell'investimento complessivo pari a lire 4.250

miliardi, con una durata dei lavori di circa nove anni);

— lire 1.850 miliardi in impianti di distribuzione a media e bassa tensione;

— lire 120 miliardi per lo sviluppo della rete a 380.000 volt.

Sul piano occupazionale, il «ritorno» di tali investimenti può essere valutato, considerando ad esempio che i lavori del settore della distribuzione sono affidati pressoché esclusivamente ad imprese siciliane e che la costruzione della nuova centrale di base richiederà, nei nove anni di cantiere previsti, circa 16,5 milioni di ore di lavoro con una presenza media annuale di circa 1.000 unità ed una partecipazione locale pari al 55-60 per cento del totale.

In fase di esercizio, inoltre, il personale Enel necessario per la gestione della centrale può essere valutato in 595 unità oltre a 350 unità circa occupate in attività indotte.

Conclusioni

In base a quanto sopra esposto, la realizzazione dei programmi dell'Enel in Sicilia ed in particolare di una nuova centrale di base di tipo policombustibile appare necessaria ed urgente, almeno per i seguenti motivi:

— garanzia dell'autosufficienza energetica della Regione;

— possibilità di porre fuori servizio gruppi obsoleti, a maggiore consumo specifico e con più rilevanti effetti ambientali;

— riduzione globale delle emissioni inquinanti nell'atmosfera, in linea con gli impegni internazionali assunti dall'Italia, sia a livello regionale che locale;

— maggiore diversificazione delle fonti primarie, conseguente alla tecnologia policombustibile;

— utilizzazione dei collegamenti con il Continente per soccorso in caso di gravi anomalie di esercizio;

— possibilità di definire e quindi realizzare la nuova rete di trasporto a 380.000 volt, con un sostanziale miglioramento della sicurezza e della qualità del servizio;

— possibilità di conseguire sensibili miglioramenti locali sia sul piano della salvaguardia ambientale che su quello infrastrutturale e socio-economico».

Desidero aggiungere alle considerazioni che provengono dall'Enel, gran parte delle quali sono da noi condivise, che è intenzione del Governo di presentare, se non un vero e proprio piano energetico, un documento introduttivo al piano energetico dal quale far discendere alcune conclusioni operative che non appaiono oltre rinviabili.

In questo senso ritengo di poter presentare, in Giunta di governo, questo documento che verrà portato alla conoscenza dei gruppi parlamentari e degli onorevoli deputati, perché su di esso si compiano delle valutazioni che potranno avere delle precise implicanze in ordine a decisioni che sono estremamente importanti e che debbono essere assunte per quanto riguarda: le energie alternative; una nuova centrale di base; l'utilizzazione delle centrali di produzione dell'industria chimica in generale, presenti già in Sicilia, in un quadro che certamente dovrebbe garantire all'Isola autonomia dal punto di vista energetico ed un miglioramento delle condizioni ambientali della Regione stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Graziano ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della puntuale esposizione, anche se abbastanza problematica nelle soluzioni, in dipendenza del fatto che ancora deve essere completato l'anello a 380.000 volt; mi rendo conto, peraltro, che non si tratta di un intervento che può definirsi in uno spazio temporale abbastanza breve.

I problemi relativi alla distribuzione dell'energia elettrica, specie nelle aree interne, hanno una rilevanza che può essere elemento di vincolo alla crescita e allo sviluppo delle stesse zone. Quindi sottolineo l'esigenza che all'interno del piano energetico si dia una particolare attenzione alle questioni connesse alla distribuzione dell'energia elettrica, e tale sollecitazione mi permetto di rivolgere al Governo perché venga tenuta in debita considerazione.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana» (949 - 895 - 814 Titolo IV - 530/A).

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Si procede al seguito della discussione del disegno di legge: «Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana» (949 - 895 - 814 Titolo IV - 530/A).

Ricordo che la discussione del disegno di legge si era interrotta nel corso della seduta numero 351 del 21 marzo 1991, in sede di esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2:

«1. La Sezione centrale è composta:

— da un presidente, designato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per gli Enti locali, scelto tra docenti universitari in materie giuridiche, magistrati a riposo, direttori regionali o equiparati a riposo, avvocati iscritti da almeno cinque anni nell'albo dei patrocinanti in Cassazione;

— da nove membri eletti dall'Assemblea regionale con voto limitato ad uno e scelti tra:

a) iscritti da almeno dieci anni nell'albo degli avvocati o dei dottori commercialisti;

b) coloro che abbiano ricoperto complessivamente per almeno cinque anni la carica di sindaco, presidente di provincia, deputato regionale o parlamentare nazionale, e che siano in possesso di titoli accademici;

c) dipendenti statali, regionali o degli enti locali, anche in quiescenza, con qualifiche dirigenziali;

d) magistrati o avvocati dello Stato, in quiescenza;

e) professori universitari di ruolo in materie giuridiche ed amministrative;

f) segretari generali di comuni e di province in quiescenza;

— un funzionario dell'Amministrazione civile dell'Interno, in servizio presso la Prefettura di Palermo.

In sede di prima applicazione, al fine di accelerare l'insediamento del nuovo organo di controllo, i relativi componenti verranno nominati su proposta dell'Assessore regionale per gli Enti locali, su conforme parere della Commissione Affari istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana, assicurando per quanto possibile la presenza delle varie categorie tra le quali scegliere e tenendo conto dell'attuale composizione numerica dell'Assemblea regionale».

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questi due emendamenti — il primo completamente sostitutivo ed il secondo aggiuntivo — abbiamo cercato di seguire una linea mediana tra le varie proposte che si sono qui affacciate nel corso del dibattito ampio ed approfondito della precedente seduta. Abbiamo cercato di penetrare queste varie posizioni e ci pare che con questi emendamenti sia possibile un ulteriore passo avanti per chiudere il disegno di legge. Dobbiamo dichiarare che le singole parti contenute in questi due emendamenti possono essere discusse, non sono il Vangelo. Se quindi ci sono, da parte di colleghi, da parte dei gruppi parlamentari, delle ulteriori significative espressioni, noi potremmo anche rivedere in alcune parti la nostra impostazione.

Per quanto riguarda la questione del modo attraverso il quale procedere alla costituzione dei nuovi organi, non c'è dubbio che la grande maggioranza e l'Assemblea propendano per la elezione dei membri; e non può che essere così.

L'Assemblea è investita di un potere e non c'è nessuna Assemblea che si voglia spogliare del suo potere per delegarlo ad altri organi. E allora noi abbiamo seguito questa indicazione pervenuta da parte dell'Aula: l'Assemblea resta titolare del potere di elezione dei componenti dei nuovi organi. Abbiamo però nella parte finale introdotto un meccanismo «a termine».

Ci troviamo alla fine della legislatura e quindi è difficile, se non impossibile, che questa Assemblea elegga i componenti dei vari organi; allora, abbiamo ipotizzato una norma, diciamo, transitoria secondo la quale, nella particolare condizione in cui si trova questa Assemblea, è il Governo a effettuare le nomine sulla base di un parere della prima Commissione che resta politicamente vincolante. Quindi non ci sono preoccupazioni di colpi di mano o di decisioni verticistiche. Riteniamo in definitiva che i nostri emendamenti siano equilibrati e che possano portare a sbloccare la situazione.

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo sollevare un problema relativo alla lettera «c», riguardante i nuovi membri, laddove si dice che possono essere eletti dipendenti statali, regionali e degli enti locali anche in quiescenza con qualifica dirigenziale. La dizione «anche in quiescenza» significa che — ovviamente — possono essere eletti anche dipendenti che sono in servizio. E quindi, se sono in servizio nulla osta.

Non c'è problema per quanto riguarda i dipendenti statali o regionali, ma per quanto riguarda i dipendenti degli enti locali, si può verificare il caso che un dirigente dipendente da una Amministrazione, il cui atto è soggetto a controllo, debba esprimersi sull'atto che è stato emesso dalla sua stessa Amministrazione. Su questo punto avanzo delle perplessità; credo ci dovrebbe essere una previsione di incompatibilità in quanto non credo che sia accettabile che un funzionario di una Amministrazione debba esprimere un giudizio di legittimità — perché si tratta della sezione centrale — su atti che sono stati adottati dall'Amministrazione da cui dipende.

Su questo punto chiedo un chiarimento al Governo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'ultima seduta dell'Assemblea il Presidente della Regione propose il rinvio della seduta, e quindi dell'esame del disegno di

legge sui controlli, nel momento in cui l'Assemblea stava esaminando l'articolo 2 con tutti gli emendamenti proposti, relativi alla composizione ed alle modalità di formazione del Comitato regionale di controllo, nelle sue articolazioni: la sezione centrale e le sezioni provinciali.

Il Presidente della Regione, sostenendo la necessità del rinvio, disse anche che il Governo si sarebbe impegnato a presentare alla riapertura di oggi una proposta che avrebbe tenuto conto di tutte le esigenze manifestate sia con la presentazione degli emendamenti che con gli interventi susseguiti. Il Governo, in effetti, stasera ha presentato questa proposta che io non so se definire di mediazione o di composizione delle varie posizioni espresse. Ciò che è certo, però, è che questa del Governo — se è possibile — peggiora tutte le proposte sin qui presentate. Cioè questa proposta è, a mio giudizio, la peggiore delle proposte possibili in quanto ha preso quanto di peggio era contenuto in ognuna delle proposte e lo ha messo tutto insieme, non riuscendo a inserire nessuna delle proposte positive che in alcuni degli emendamenti erano contenute.

Andando per ordine, per intanto vi è un allargamento, che è diventato una vera e propria voragine, del numero dei componenti delle sezioni. Siamo arrivati ad 11 componenti, mentre ricordo: che la legge nazionale ne prevede 5; che il testo esitato dalla Commissione per la trasparenza su proposta del Governo, votata quindi a maggioranza, ne prevedeva 7; che in Aula erano stati presentati emendamenti per portare questo numero a 9.

Adesso il Governo, evidentemente per necessità di composizione di tutte le esigenze di spartizione che fin qui sono state manifestate, porta il numero dei componenti a 11. Io credo che sia veramente un numero fuori dalla grazia di Dio, che peggiori addirittura l'attuale composizione delle Commissioni provinciali di controllo, le quali — ricordo — sono composte da 9 membri più un presidente: questo è il primo punto.

Secondo punto: il Governo mantiene ferma la nomina del presidente delle sezioni di controllo da parte del Presidente della Regione, introduce il principio che i 9 membri siano eletti dall'Assemblea, però — e qui veramente si è alzato l'ingegno! — prevede all'ultimo comma che in sede di prima applicazione della legge, allo scopo evidentemente di fare presto, di non

remorare eccessivamente il rinnovo delle sezioni di controllo, queste commissioni vengano formate tutte attraverso la nomina da parte del Presidente della Regione. È evidente che il Presidente della Regione non potrebbe fare a meno di chiedere un parere della Commissione dell'Assemblea regionale siciliana e — zuccherino per i palati un po' più sofisticati — lo stesso si farà carico di assicurare la presenza delle varie «categorie» (notare anche la finezza linguistica per cui l'elencazione delle qualificazioni adesso diventa «categoria»); e per sovrappiù, come se fosse una sanzione del principio della lottizzazione, viene scritto testualmente: «tenendo conto dell'attuale composizione numerica dell'Assemblea regionale» (notare la finezza: «attuale»).

Siamo qui, evidentemente, alla santificazione del principio della lottizzazione selvaggia; anche qui nella forma peggiore in quanto si stabilisce il principio che le Commissioni vengano elette, così come peraltro dice la legge nazionale, dall'Organo legislativo regionale; però immediatamente si introduce la deroga che dovrebbe valere in sede di prima applicazione. Ma siccome noi siamo ormai «scafati», abbiamo l'esperienza di quanto siano durate le Commissioni provinciali di controllo, alcune delle quali sono in regime di *prorogatio* da ben 14 anni, possiamo facilmente immaginare che questa prima applicazione durerà in realtà un numero molto grande di anni.

Terza questione: si va alla elencazione delle cosiddette «categorie» (così si esprime l'emendamento) e anche qui, anziché operare come era stato da più parti suggerito, e in particolare da me, per cercare di assicurare comunque la qualificazione delle Commissioni in due modi, attraverso la qualificazione dei soggetti e attraverso la qualificazione dell'organo che può avvenire soltanto garantendo lo spettro ampio delle professionalità presenti al suo interno, si mantiene invece la elencazione dei soggetti dai quali possono essere prese le persone chiamate a far parte degli organi di controllo, senza però introdurre nessun sistema di garanzia contro la circostanza che in effetti in queste Commissioni non vi siano nove ex deputati regionali o nove ex sindaci e così via dicendo.

Per sovrappiù non è stata neanche recepita l'indicazione, che mi è parsa praticamente maggioritaria, espressa dall'Aula di cassare il punto in cui si consente agli ex sindaci e agli ex deputati regionali, soltanto perché hanno svolto

le funzioni di sindaco o di deputato regionale per cinque anni, di poter far parte delle Commissioni di controllo.

Il risultato che prospetta questo emendamento è quello, a mio giudizio, di dare vita a organismi che peggiorano di molto, nella composizione, nelle modalità di elezione e nella qualificazione, le attuali commissioni provinciali di controllo.

Se era questo il risultato a cui bisognava arrivare, era veramente inutile farci perdere tempo in Commissione Trasparenza, ed ora in Aula. Bastava dirlo prima che la linea della trasparenza e della qualificazione portata avanti dal Governo era questa; ognuno ne avrebbe preso atto, ognuno si sarebbe assunto le sue responsabilità.

Quel che è certo è che questa non è una operazione di sintesi, né tanto meno di mediazione, ma è una operazione — io credo — che peggiora ampiamente quanto di peggio era già contenuto nelle singole proposte. E per ciò stesso io mi dichiaro contrario, come mi dichiaro contrario a qualsiasi ipotesi che si mantenga dentro questo schema, anche se punterà ad aggiustare qualcuno dei punti qui contenuti.

Ripeto che io ho fatto riferimento, con opportuni adeguamenti, alla legislazione nazionale perché credo che essa colga in pieno alcune delle esigenze fondamentali che stanno alla base della formazione delle Commissioni di controllo.

Quello è il mio punto fermo e pertanto voterò non solo contro questo emendamento, ma anche contro qualsiasi altra ipotesi che si mantenga dentro questo schema.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al proprio emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2:

Sostituire il punto «c» col seguente: «dipendenti statali o regionali anche in quiescenza e/o degli enti locali in quiescenza con qualifiche dirigenziali».

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella precedente seduta, su richiesta del Governo, il Presidente dell'Assemblea ha rin-

viato la prosecuzione del dibattito sul disegno di legge attualmente al nostro esame, al fine di rendere possibile una pausa di riflessione sulla delicata questione della composizione dell'organo di controllo, dico questione delicata perché dalla composizione dell'organo dipende in larga misura il modo in cui saranno esercitati i controlli.

Secondo l'unanime convincimento di quanti si sono occupati della disciplina dei controlli sugli atti degli enti locali della nostra Regione, gli organi di controllo sono apparsi sin dalla loro costituzione docili strumenti dei partiti di maggioranza.

I controlli infatti sono stati esercitati con partigianeria e la legge, la cui osservanza essi avrebbero dovuto garantire, è stata spesso violata.

Per ovviare alle gravi conseguenze della mancanza di imparzialità rilevata e denunciata dalle forze più sensibili al problema dei controlli e correlativamente a quello dell'autonomia degli enti locali, sono state dettate, con la legge regionale 23 dicembre 1962, numero 25: «Nuove norme concernenti la responsabilità delle Commissioni e dei loro presidenti per l'attività svolta nell'esercizio delle loro funzioni».

L'entrata in vigore di tali norme non è valsa a realizzare le condizioni per una più scrupolosa ed imparziale osservanza delle leggi, sia da parte delle amministrazioni locali che da parte delle Commissioni provinciali di controllo chiamate a garantirne il rispetto, ed invero la legge del 1962, lasciando inalterate le norme sulla composizione degli organi di controllo, non eliminava le vere cause del male che erano da individuare in linea di massima nella stretta dipendenza dei componenti elettivi dai partiti della maggioranza e nella mancanza di adeguate garanzie di indipendenza dei componenti funzionari.

La riforma del 1976 non ha eliminato gli inconvenienti in precedenza lamentati, né l'elezione da parte dell'Assemblea regionale di 9 dei 10 membri è valsa a rendere meno intenso il rapporto tra gli eletti ed i partiti, che in effetti hanno continuato a designare tutti i componenti dell'organo di controllo.

La recente legge statale 8 giugno 1990, numero 142, modificando la precedente disciplina, ha stabilito che il Comitato regionale di controllo ed ogni sua eventuale sezione siano composti da cinque esperti, dei quali 4 eletti dal Consiglio regionale. La soluzione trovata dal

legislatore statale non è certamente la migliore, essa tuttavia sottrae alle designazioni partitiche tre componenti: l'avvocato ed il dottore commercialista o il ragioniere sono scelti in una terna proposta dai rispettivi ordini professionali ed uno degli esperti è designato dal Commissario del Governo tra funzionari dell'Amministrazione dell'Interno in servizio nelle rispettive province.

La soluzione contenuta nella proposta del Governo regionale è indubbiamente peggiore di quella statale, essendo certo che tutti i componenti saranno nominati secondo le indicazioni dei partiti con conseguenze, che non è difficile immaginare, sui modi di esercizio del controllo.

L'attività di controllo oggettivamente non è diversa da quella giurisdizionale. Gli organi di controllo sono tenuti ad accertare la legittimità degli atti sottoposti al loro esame. Da qui la necessità di affidare la funzione di controllo a soggetti che siano qualificati sul piano della preparazione tecnico-giuridica, che possano esercitare l'attività in condizioni di indipendenza dal potere politico.

Senza qualificazione tecnico-giuridica e senza indipendenza è illusorio pensare che i controlli possano essere esercitati in modo corretto, ed il fatto che sulla composizione degli organi di controllo non siano venute dal Governo proposte innovative in senso positivo rispetto al passato costituisce una evidente dimostrazione che la maggioranza segue percorsi già praticati, con risultati che è assai facile prevedere.

Nel nostro Paese il collegio che infligge ad un imputato la limitazione a vita della libertà personale è composto da otto persone. Nella Regione siciliana l'organo previsto dalla legislazione vigente per accertare la legittimità di un atto è costituito da dieci componenti.

Se si vuole operare su un piano di serietà occorre limitare il numero dei componenti degli organi di controllo, prevedendo che essi siano in maggioranza avvocati aventi una comprovata esperienza nel settore amministrativo, da scegliere in una rosa proposta dal competente ordine professionale, ovvero magistrati della Corte dei conti designati dal presidente della sezione siciliana della medesima Corte, ovvero docenti universitari designati dai consigli della Facoltà di giurisprudenza e, per il resto, funzionari di grado elevato o magistrati amministrativi o avvocati dello Stato in quiescenza. Con la designazione da parte degli Ordini professionali o da parte del presidente della se-

zione siciliana della Corte dei conti o dei consigli della Facoltà di giurisprudenza, la scelta sarebbe effettuata in una sede diversa dalle Segreterie provinciali dei partiti.

La sezione siciliana dell'ANCI ha inviato a tutti i gruppi parlamentari una interessante proposta elaborata da alcuni studiosi diretti dal costituzionalista Gaetano Silvestri. È significativo che in quest'Aula non sia venuta alcuna parola di apprezzamento sulla predetta proposta, totalmente ignorata dalle forze politiche di maggioranza!

Fino a quando gli organi di controllo saranno considerati dai partiti politici della maggioranza strumenti di sottogoverno, sarà vano sperare che le cose possano cambiare in meglio, ci sarà anzi un'ulteriore accentuazione del degrado delle istituzioni locali ed una più ampia diffusione della illegalità, autentica piaga di un Paese in pieno disfacimento morale, soprattutto nel Mezzogiorno.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha presentato un emendamento all'emendamento del Governo, su cui a stragrande maggioranza la stessa ha trovato un accordo. La pregherei, pertanto, di sottoporlo all'approvazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti:

Emendamento all'emendamento sostitutivo del Governo:

aggiungere dopo: «la sezione centrale» *le seguenti parole:* «e le sezioni provinciali sono composte da:»;

sopprimere alla lettera a) le parole: «da almeno dieci anni»; *sostituire:* «albo» *con:* «ordine»;

sopprimere la lettera b);

sopprimere dalla lettera f) fino a: «composizione numerica dell'Assemblea regionale»;

Emendamento all'emendamento sostitutivo dell'emendamento aggiuntivo della Commissione:

dopo il primo comma, aggiungere i seguenti:

«2. Il presidente ed i componenti della sezione centrale e delle sezioni provinciali del CO.RE.CO. sono ineleggibili a deputati regionali, salvo che abbiano cessato di esercitare le loro funzioni almeno sei mesi prima del compimento di un quinquennio dalla data della precedente elezione regionale.

3. La presente disposizione si applica anche ai componenti dei Comitati di gestione delle unità sanitarie locali nonché ai componenti di comitati, commissioni ed organismi che esprimono pareri obbligatori su atti amministrativi dell'Amministrazione regionale.

4. I soggetti di cui al precedente comma, ove intendano candidarsi alle prossime elezioni regionali, devono rassegnare le dimissioni entro dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente legge».

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono stato nelle condizioni di potere apprezzare l'emendamento della Commissione, per cui chiedo una sospensione dei lavori in modo da dare al Governo la possibilità di consultare i propri uffici e controllare la compatibilità di questo emendamento con l'intero disegno di legge.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,00, è ripresa alle ore 19,10).

La seduta è ripresa.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo al punto «C» dell'emendamento sostitutivo presentato dallo stesso Governo all'articolo 2.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, intervengo soltanto per rilevare che, in sede di coordinamento, occorrerà tenere conto degli aspetti concernenti le qualifiche dirigenziali che, diversamente, potrebbero essere attribuite soltanto ai dipendenti degli Enti locali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al punto c) dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, presentato dallo stesso Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Stornello e Palillo il seguente emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo presentato dal Governo:

Alla fine del primo comma aggiungere:
«Possono fare parte dei CO.RE.CO. provinciali gli attuali componenti delle Commissioni provinciali di controllo».

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la concitazione di questa riunione, che naturalmente deriva dalla voglia di far presto, secondo me ci ha fuorviato o comunque ci ha spostato dalla linea di mediazione che la Commissione aveva adottato nel corso dell'ultima seduta.

Allora ricordo che, sulla scorta di emendamenti che non stravolgevano la legge, anche noi abbiamo inteso presentare una nostra proposta, valutando che — nel momento in cui si sono introdotte modifiche alla legge nazionale sia nel numero dei componenti, sia nelle qualifiche, sia nei criteri relativi alle stesse qualifiche — si aprivano di fatto le porte anche ad altre eventuali modifiche aggiuntive che non stravolgesero la legge stessa. E poiché la legge nazio-

nale non viene applicata — ripeto — né per quanto concerne il numero dei componenti né relativamente alle qualifiche, considerato che è stato reso possibile a tutte le forze politiche ed anche al Governo presentare ulteriori emendamenti, in questo senso abbiamo proposto di tenere in considerazione anche l'esperienza accumulata dai componenti delle attuali Commissioni provinciali di controllo.

D'altronde nei confronti di tali organi è possibile formulare un giudizio articolato: sono d'accordo che in alcune province queste Commissioni provinciali di controllo non hanno dato adito a valutazioni positive; ma non per questo noi possiamo — tenendo conto solo di un criterio basato su alcune realtà negative — sommergere le realtà positive che pure ci sono.

Per questo motivo, unitamente al Capogruppo socialista onorevole Stornello, abbiamo proposto in questa direzione una modifica, che il Governo non aveva rifiutato, avendo individuato, nella ipotesi di mediazione che si è presentata, la possibilità che l'Assemblea regionale inserisse tra i possibili componenti dei nuovi organi di controllo anche coloro che abbiano fatto parte non delle attuali Commissioni provinciali di controllo, ma in genere delle Commissioni provinciali di controllo nel corso degli anni.

Il Governo aveva chiesto un rinvio della seduta affinché su questa proposta ci potesse essere una serena valutazione.

Noi forse siamo arrivati in ritardo, però ci accorgiamo che, nell'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 presentato dal Governo, questa nostra proposta non è contenuta. Ciò significa che il Governo demanda all'Aula? Significa che il Governo si è accordato con alcuni gruppi, non tenendo conto di altri gruppi? Noi queste cose le vogliamo sapere perché, se ci dovessimo trovare di fronte a un rifiuto netto, questo potrebbe significare che non è soltanto l'onorevole Capitummino ad avere il diritto di dire in Commissione Bilancio che il Governo non ha maggioranza: teoricamente potremmo affermarlo tutti.

Non è possibile — lo diciamo per questa e per le altre leggi — che si approvino leggi di struttura senza che ci sia un accordo almeno tra i Gruppi di maggioranza. Questo è un discorso che facciamo chiaramente; poi il Governo tragga le conclusioni. Noi non ne chiediamo le dimissioni; noi chiediamo che il Governo — se è sostenuto dai Gruppi di maggioranza — debba

raccordarsi con tali gruppi. Parliamoci chiaramente, senza alzare la voce, e con atteggiamento sereno: infatti si può parlare in termini sereni e costruttivi e dire cose violente; si può parlare a voce alta e avere una volontà costruttiva.

Il Governo deve dire a noi se vuole prescindere dal Gruppo socialista per l'approvazione di questo emendamento o se pure vuole — come aveva promesso il Presidente della Regione, al quale mi appello — atteggiarsi ad una volontà costruttiva.

Ecco perché, prima della votazione dell'emendamento, signor Presidente dell'Assemblea, desidero sentire chiaramente il Governo su questo stesso emendamento, rispetto al quale noi valuteremo sia l'opinione del Governo che l'opinione dell'altra componente di maggioranza.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo un chiarimento all'onorevole Palillo, che spero avrà la bontà di ascoltarlo.

Nel corso della seduta precedente il Presidente della Regione, dato l'andamento del dibattito che si era sviluppato, ha chiesto la sospensione della seduta medesima, dichiarando che si faceva carico di presentare un emendamento complessivo all'articolo 2 per raccogliere le varie istanze, le varie proposizioni, le indicazioni che venivano dai gruppi politici.

Il Presidente della Regione ha fatto pervenire l'emendamento dopo avere sentito i gruppi; l'emendamento è stato depositato dal Governo e io stesso ho dichiarato che quell'emendamento non era il Vangelo e che se c'erano delle richieste di modificazione, di aggiunta, di specificazione da parte dei singoli deputati o di gruppi, noi le avremmo considerate con la massima apertura. Soltanto la Commissione, per mezzo del suo Presidente, ha presentato degli emendamenti modificativi al testo del Governo: quando sono stati annunciati in Aula, io non riuscivo a cogliere alcune sfumature degli emendamenti medesimi presentati dalla Commissione, pertanto ho chiesto la sospensione della seduta e abbiamo chiarito tali aspetti; dopo di che il Presidente ha posto in votazione l'emendamento della Commissione all'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 2, e l'Aula lo

ha approvato. Dopo di che a me non compete fare altri rilievi o altre osservazioni.

Certo mi dispiace che un Gruppo essenziale per la tenuta della maggioranza assuma una posizione diversificata, ma non so su quale elemento l'onorevole Palillo si diversifichi e si differenzi, anche perché il relatore della legge è l'onorevole Placenti; non credo, peraltro, sia stato negato a nessuno il diritto di parola e nella fase della discussione che si è svolta durante la sospensione io, anche se sono miope, non credo di aver visto l'onorevole Palillo.

Quindi non so di quale istanza mi dovrei far carico nel momento in cui abbiamo cercato di seguire tutte le indicazioni che sono state avanzate in quest'Aula!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Palillo e Stornello all'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 2.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento della Commissione all'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 2.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per esprimere la mia valutazione ed il mio voto sull'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 2: questo è un articolo chiave perché da esso dipende poi l'efficacia complessiva della legge di riforma che si sta approvando.

L'emendamento presentato dalla Commissione a maggioranza, ed in questa maggioranza non ero compreso io evidentemente, ha migliorato indubbiamente l'originario testo presentato dal Governo; pur tuttavia l'impostazione ge-

nerale, direi la filosofia che sottende l'articolo e quindi la composizione e la modalità di composizione degli organismi di controllo, è rimasta tale e quale. Vi è la nomina attraverso la elezione da parte dell'Assemblea regionale siciliana, non vi è la garanzia della presenza ampia di tutte le professionalità all'interno della Commissione; non vi è soprattutto quella partecipazione della società civile che invece sarebbe stata auspicabile e che in qualche modo la legge nazionale aveva recuperato e contiene.

Credo che sostanzialmente si stia riproducendo lo stesso meccanismo delle attuali Commissioni provinciali di controllo. Forse i futuri organi risulteranno meglio qualificati dal punto di vista dei requisiti che coloro che saranno eletti obbligatoriamente dovranno avere. Non c'è dubbio però che l'eccessivo numero dei componenti (sono rimasti dieci, nove membri più il presidente), il fatto che comunque siano tutti di nomina diretta da parte dell'Assemblea, e il fatto che non vi sia alcuno strumento che garantisca la composizione ampia e la presenza di più qualifiche, fanno sì che questo articolo 2 e la composizione delle Commissioni che ne deriva sia del tutto insoddisfacente, a mio giudizio. È dunque per tale motivo che su questo punto chiave della legge mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 2.

CUSIMANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 2, così come risulta emendato con il voto dell'Assemblea; però sottopone all'attenzione della Presidenza la circostanza che ci sono Commissioni provinciali di controllo scadute da 15-16 anni. È una vergogna mantenerle ancora in carica!

Con questo emendamento noi abbiamo ristrutturato le Commissioni provinciali di controllo. Io invito la Presidenza a volerci adoperare a che domani si possa procedere alla votazione finale dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, compreso il disegno di legge sulle Commissioni provinciali di controllo. Dopo di che preannuncio che proporremo l'entrata in vigore della legge nello stesso giorno della sua pubblicazione, e chiedo già da ora che la Presidenza si impegni a convocare nei tempi possibili l'Assemblea regionale per gli adempimenti connessi all'articolo 2 che stiamo votando. Diversamente, non avrebbe senso avere perso tanto tempo per rinnovare la legge sulle Commissioni provinciali di controllo se gli adempimenti dovessimo rimandarli alla prossima legislatura: significherebbe continuare a mantenere le attuali Commissioni provinciali di controllo, e ciò sarebbe un fatto veramente scandaloso.

Quindi rivolgo un invito alla Presidenza a volersi adoperare in tal senso; alla prossima occasione riproporrò il problema in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, perché venga fuori un impegno preciso a che si convochi l'Assemblea per l'elezione dei nuovi organi di controllo in base alla nuova legge.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio, a nome del Gruppo comunista - PDS, l'astensione dal voto su quest'articolo. Noi consideriamo questo articolo un passo avanti rispetto alle posizioni espresse dal Governo, in Commissione e poi anche in Aula. L'emendamento della Commissione all'emendamento del Governo in qualche misura migliora la situazione, nel senso che si torna a riconoscere il diritto dell'Assemblea ad eleggere i membri del CO.RE.CO. e delle sezioni territoriali di controllo, così come avviene nella legislazione nazionale. Ci sembra, però, che, per alcuni altri aspetti dell'articolo, così come è venuto fuori, non si possa rimanere soddisfatti. Mi riferisco in particolare: all'eccessivo numero di componenti rispetto alla normativa nazionale; al fatto che il presidente venga nominato dall'Assessore o dal Presidente della Regione, e non all'interno del consesso stesso.

Per tali ragioni, quindi, che noi consideriamo ancora negative rispetto al fatto positivo

che l'elezione avvenga da parte dell'Assemblea, riteniamo che la nostra non possa essere una posizione favorevole, ma, appunto, di astensione.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi aspettavo una risposta politica da parte del Governo sulla questione che abbiamo sollevato, anche se in ritardo perché i deputati socialisti sono stati impegnati in una riunione; a me non risulta che l'onorevole Placenti, che è il relatore del disegno di legge, sia stato consultato, perché non era presente in Aula. Ad una risposta non politica noi potremmo addurre con risposte non politiche; invece noi vogliamo fare un ragionamento politico su questo emendamento, ripercorrendone la storia. Una storia in cui nessuno può scagliare la prima pietra ma nessuno è esente da peccati originali in quanto tutti i gruppi politici, tranne quello di cui fa parte l'onorevole Piro, hanno presentato emendamenti in Commissione, come risulta dagli atti, in cui si stravolge la legge nazionale. Per cui noi abbiamo avuto qui discussioni in cui praticamente ci si è ancora alla legge nazionale e di fatto la si stravolge.

Devo dare atto all'onorevole Piro che ha correttamente affermato che non si è rispettata la legge nazionale né si sono rispettate le discussioni che, all'interno della maggioranza, erano avvenute in Commissione. Ripeto: mi aspettavo una risposta politica dell'Assessore per gli Enti locali; forse l'assenza del Presidente della Regione si fa sentire (è raramente assente, ma quando manca, la sua assenza si fa sentire); non credo, infatti, che il Presidente della Regione avrebbe dato questo tipo di risposta. Noi abbiamo sollevato una serie di questioni che attenevano al numero, alle qualifiche, ai criteri. Rispetto ad un disinteresse del Governo nei confronti di una proposta che veniva dal Capogruppo e dal Vicecapogruppo del Partito socialista, non si può dire che ci si rimette all'Aula sapendo che l'Aula ha un voto preconfezionato. Infatti questo disegno di legge — lo sanno tutti i colleghi — l'hanno predisposto alcuni presidenti della Commissione; non l'hanno elaborato né i gruppi, né — credo — neanche la maggioranza della Commissione. Fra l'altro, non credo che fosse presente neanche la maggio-

ranza della Commissione; ci sono state trattative private a livello di singoli partiti.

Quindi avrei capito se tale accordo di tipo privato (non politico: noi non gli diamo questo carattere politico perché il Gruppo socialista non è stato sentito), avesse un valore alto, se avesse un senso nella maniera in cui recepiva in termini migliorativi la legge nazionale; invece questo non avviene perché: si aumenta il numero dei componenti e lo si porta da nove a dieci; si tolgono i supplenti e li si fanno diventare titolari; si modificano alcune lettere della legge nazionale; si toglie il requisito dei dieci anni di iscrizione all'albo (agli avvocati, se non ho capito male, o ai commercialisti); si elimina la lettera b) che era una componente precisa della legge nazionale. Ma questo non è un accordo, questo è un pateracchio! E non basta un voto a maggioranza, poiché avviene sulla base di un fatto emotivo, perché si possa dire che questo è un fatto positivo per il Governo. Non è un fatto positivo per il Governo, perché qui si dà l'impressione di giocare in termini «paesani» per fare andare avanti leggi che poi devono modificare strutture, comportamenti, sentimenti e razionalità.

Si è voluto fare un colpo di mano sulla base di accordo — lo ripeto — privati, perché si vuole portare la legge a casa e la si vuole portare comunque.

Questo è un precedente brutto, dal momento che non si rispetta la volontà dei gruppi e si crea, di fatto, una divaricazione tra la Democrazia cristiana e il Partito socialista. Infatti anche la Democrazia cristiana ha votato contro l'emendamento presentato dal Gruppo socialista. Non è un fatto politico, questo? Di che cosa si tratta, di un incidente di percorso? Si tratta di un fatto politico, perché noi abbiamo visto che la Democrazia cristiana ha votato contro l'emendamento presentato dal Gruppo socialista. Ecco perché ripeto che si tratta innanzitutto di una maggioranza eterogenea, di una maggioranza che ha fatto salvi alcuni interessi di alcuni gruppi che volevano alcune modifiche; non ha tenuto conto degli altri; non ha recepito la legge nazionale e non l'ha migliorata, perché nel momento in cui la doveva migliorare non doveva certamente toglierne alcune caratteristiche. Per cui qui ci troviamo di fronte — lo ripeto — ad un pateracchio della peggiore portata.

L'unico risultato, quindi, è che si porta la legge a casa. Ora, noi non possiamo votare que-

sto articolo: non lo possiamo votare perché è un articolo che sovverte il principio di maggioranza; perché sovverte la legge numero 142; perché sovverte le regole di convivenza dei gruppi; perché sovverte, fra l'altro, tutta una serie di discussioni che avevano visto in prima linea il Governo.

Non ho la pretesa di chiedere le dimissioni del Governo, come ha fatto qualcuno ieri sera in Commissione Finanza. Nella vita ci sono persone che possono dire tutto — perché tanto c'è una giustificazione di tipo neurologico, caratteriale, ovvero una giustificazione di altro tipo — e, alla fine, la spuntano perché si pensa possano mettere in difficoltà il Governo, ed allora gliela si dà vinta, mentre ci sono altre persone che agiscono razionalmente: alzano la voce ma portano avanti proposte politiche, ed il Governo non ne tiene conto. Noi non possiamo chiedere le dimissioni del Governo — fra l'altro farebbe ridere — o, meglio, in questo caso dell'Assessore, perché io non so se il Presidente della Regione in questo momento si sarebbe comportato così a fronte della firma del Capogruppo socialista Stornello. Credo che avrebbe chiesto una sospensione, come si è fatto sempre. Io so che la maggioranza della Commissione Finanza si è riunita questa mattina. Ma per che cosa? Per trovare un momento di serenità, mi si è detto, su articoletti di disegni di legge di nessuna importanza.

Oggi, invece, di fronte ad una proposta di un gruppo politico, qui si va avanti a colpi di maggioranza, per cui praticamente proposte non «nervose» non vengono prelevate politicamente, non vengono discusse, poichè possono essere anche contestate attraverso un dibattito. Ci si affida al voto che è democratico nella forma, ma non democratico nella sostanza perché travolge il principio della coesione della maggioranza, come di fatto lo ha travolto. Io avrei capito che, a fronte di questa proposta, il Governo avesse chiesto una sospensione, avesse discusso con i gruppi politici che l'avevano presentato, avesse detto che era possibile una discussione più approfondita; dopo di questo noi avremmo potuto anche ritirarla. Invece io protesto dal momento che scelte di un certo tipo (scelte che vogliono essere democratiche ma democratiche non sono perché fanno leva sull'emozione del momento, su accordi presi privatamente tra alcuni membri della Commissione e non nell'ambito della Commissione comples-

sivamente riunita: infatti mancava interamente la rappresentanza di un Gruppo politico) danno una testimonianza di come si opera in questa Assemblea regionale, di come opera il Governo nei confronti dei gruppi di maggioranza, di come i gruppi di maggioranza tra di loro si comportino e si correlazionino; e danno, quindi, secondo me, un'immagine negativa.

Dico questo perché non c'è nulla di peggio che vedere queste cose e non denunciarle. Io ho il coraggio di denunciarle perché il mandato elettorale sarà affidato agli elettori, non sarà affidato certamente ad altre valutazioni.

Però, siccome qui c'è una ipocrisia latente, per cui le cose si vedono e non si devono dire, invece io le vedo e le dico.

E allora, per andare alla conclusione, a ciò sollecitato dal Presidente dell'Assemblea, a titolo personale, perché fra l'altro non vedo neanche i colleghi del Gruppo, su questo emendamento sostitutivo dell'articolo 2, mi astengo protestando vivacemente per un comportamento che è negativo soprattutto nei confronti di chi l'ha attuato, l'ha perseguito e non è stato frenato nella maniera politica in cui doveva essere frenato, dando complessivamente l'impressione che si sia voluto trovare un accordo tra singole parti delle diverse leggi (quella nazionale e quella regionale), accontentando singole volontà di gruppi e determinando un fatto negativamente politico. Per cui, obiettivamente, debbo dare ragione all'onorevole Piro quando afferma che qui alla fine si ripropongono, quasi meccanicamente, le Commissioni provinciali di controllo.

Ecco perché su questo articolo mi astengo, esprimendo un forte giudizio negativo su come è stata trattata tutta la vicenda relativa, ripeto, ad un articolo che, peraltro, è la base portante della legge sui controlli.

CANINO. È la storia che darà il giudizio!

PALILLO. Queste cose non resteranno, onorevole Canino, soltanto nella storia; resteranno nella storia delle relazioni tra i gruppi politici, soprattutto tra gruppi politici come quello del Partito socialista, che è stato sempre leale nei confronti del Governo e dell'altro *partner* della maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 2, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento del Governo articolo 2 bis, nonché tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 2 sono decaduti.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento che si intende connesso al precedente articolo 2, testé approvato:

«1. Tra il quarantacinquesimo e il quindicesimo giorno antecedente il termine entro cui si deve procedere all'elezione dei componenti il Comitato regionale di controllo, le proposte di candidatura sono presentate al Presidente dell'Assemblea regionale.

2. Le proposte di candidatura devono indicare:

a) i dati anagrafici e la residenza del candidato;

b) il titolo di studio;

c) la professione o l'occupazione abituale, l'elenco delle cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica, ricoperte attualmente o precedentemente;

d) la documentazione attestante il possesso dei requisiti richiesti dalla presente legge agli effetti dell'elezione;

e) la dichiarazione del candidato di non versare in situazioni di ineleggibilità all'incarico.

3. L'iniziativa per la presentazione delle proposte di candidatura spetta a ogni deputato regionale e a ciascun gruppo parlamentare.

4. Scaduto il termine per la presentazione delle proposte di candidatura di cui al comma 1, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana le trasmette, unitamente alla relativa documentazione, alla competente Commissione legislativa permanente.

5. La Commissione, nei dieci giorni successivi al ricevimento delle proposte, provvede a verificare l'esistenza dei requisiti richiesti per l'elezione. Se entro il termine predetto la Commissione non effettua la verifica, l'argomento è comunque iscritto all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea immediatamente successiva.

6. Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche alle altre nomine o designazioni di competenza dell'Assemblea regionale siciliana».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'Assemblea ha effettuato la propria scelta e, tra le due ipotesi che erano possibili ad un determinato momento del dibattito, cioè quella della nomina dei componenti delle commissioni da parte del Presidente della Regione e quella dell'elezione degli stessi da parte dell'Assemblea, ha scelto senz'altro l'elezione da parte dell'Assemblea.

Credo si ponga immediatamente un problema, quello di rendere quanto più possibile visibile (non uso il termine trasparenza che è eccessivamente abusato), chiaro e pubblico il percorso che conduce alla elezione di questi componenti e nello stesso tempo di rendere quanto più controllabile da parte della stessa Assemblea e, tramite l'Assemblea, da parte dei cittadini siciliani, le scelte che vengono proposte e che poi vengono effettuate.

L'articolo disciplina esattamente il procedimento preparatorio stabilendo che vi è un termine entro il quale le proposte di candidatura devono essere presentate; stabilisce chi deve presentare queste proposte (non possono che essere i deputati o i gruppi parlamentari); prevede un controllo sui requisiti da effettuarsi da parte della Commissione legislativa competente per gli affari istituzionali; rende quindi del tutto chiaro e visibile il percorso che conduce alla individuazione dei componenti delle Commissioni di controllo.

A me pare un contributo importante, di chiarezza e di limpidezza, che diventa ancora più significativo se si considera il fatto che questa legge di riforma dei controlli è una legge che è stata inserita nel pacchetto del complesso delle leggi affidate alla cosiddetta Commissione per la trasparenza.

Un ultimo punto vorrei chiarire: è evidente che questa è una norma a regime; nel caso in cui venisse manifestata la necessità e la possibilità che l'Assemblea proceda all'elezione dei nuovi componenti delle Commissioni di controllo entro breve tempo, si può anche prevedere che, in sede di prima applicazione, questa nor-

ma, che prevede un lasso di tempo compreso tra quarantacinque e quindici giorni antecedenti le elezioni, non sia immediatamente applicabile e che quindi diventi applicabile, diciamo, a regime. Ciò, lo sottolineo e lo ripeto, allo scopo di far sì (se questo ovviamente è possibile e se questo si vuole) che l'Assemblea possa procedere ora, prima della chiusura della legislatura, a queste elezioni; altrimenti si può lasciare la norma così com'è.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole all'emendamento si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 7, in precedenza accantonato e dei relativi emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento al comma 2, presentato dalla Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 3, della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 8 e dei relativi emendamenti in precedenza accantonati.

Circa i predetti emendamenti, presentati dagli onorevoli Cusimano ed altri, d'accordo tra le parti e non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che del loro contenuto si terrà conto

in sede di coordinamento formale del disegno di legge.

Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 15, e dei relativi emendamenti, in precedenza accantonati.

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro, sostitutivo al comma 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Russo ed altri soppressivo all'articolo 15.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa agli emendamenti D'Urso ed altri rispettivamente modificativo del primo comma, lettera c), e soppressivo della lettera b) del terzo comma.

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le deliberazioni che hanno un significato maggiore sono proprio quelle relative allo stato giuridico ed economico del personale. Chi ha un minimo di esperienza per quanto attiene la vita degli enti locali, sa che proprio su questo terreno, su quello dello stato giuridico ed economico del personale, si consumano le cose peggiori. Per questa ragione noi riteniamo che non abbia senso lasciare solo le assunzioni e non inserire pure le deliberazioni relative allo stato giuridico ed economico del personale. Avrei capito il contrario, ma non la esclusione

delle deliberazioni relative allo stato giuridico ed economico del personale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 1, degli onorevoli D'Urso e altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo della lettera *b*) del comma 3, degli onorevoli D'Urso e altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento Russo ed altri aggiuntivo al terzo comma dell'articolo 15.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, aggiuntivo al terzo comma, tende a far sì che non solo un decimo dei consiglieri comunali che ne facciamo richiesta, ma anche un gruppo consiliare regolarmente costituito, in base al regolamento interno vigente presso ciascun ente, abbia il diritto di chiedere il controllo preventivo di le-

gittimità sulle delibere di competenza della Giunta. Noi anticipiamo il nostro voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Russo ed altri, aggiuntivo al comma 3.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 4 degli onorevoli Cusimano ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa agli emendamenti degli onorevoli D'Urso ed altri, sostitutivi rispettivamente al comma 3 e al comma 5.

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'aver approvato l'emendamento Russo, che modifica il numero dei consiglieri comunali necessario per chiedere il controllo, non preclude la votazione sugli emendamenti da me presentati al terzo e quinto comma dell'articolo, almeno per la parte che riguarda le modalità di richiesta dell'esercizio del controllo. Quindi il mio emendamento, nella parte relativa al numero dei consiglieri, va integrato con quello Russo, ma rimane in piedi per il resto e pertanto va letto così: «Sono altresì soggette a controllo preventivo di legittimità le deliberazioni di competenza delle Giunte provinciali e comunali nelle materie appresso indicate, quando» — e qui interviene l'emendamento dell'onorevole Russo — «ne facciano richiesta

scritta entro dieci giorni dall'affissione della deliberazione all'albo». Non so se è chiaro il concetto.

L'emendamento Russo si configura rispetto al mio come modificativo, quindi si inserisce nel mio emendamento che, per il resto, resta in piedi, per cui desidero illustrarlo.

Il controllo eventuale nella disciplina del disegno di legge comporterebbe la fine dei controlli sulla quasi totalità delle deliberazioni comunali per le quali è previsto; esso rafforzerebbe il potere contrattuale dei singoli consiglieri e favorirebbe i peggiori baratti.

Noi abbiamo approvato l'emendamento Russo. Ora, ritengo appaia opportuno che il controllo sia esercitato, senza i limiti previsti dal disegno di legge. Dai consiglieri, che non sono in quanto tali esperti di diritto, non può essersi l'indicazione puntuale dei vizi dell'atto e delle norme violate. All'obiezione che l'istituto è previsto dalla legge statale si può agevolmente replicare che la diffusione della illegalità nella Regione siciliana impone al legislatore regionale di discostarsi dalla soluzione adottata dallo Stato.

Quindi l'emendamento riguarda le modalità di richiesta dell'esercizio del controllo, non soltanto il numero, e pertanto va posto in votazione così come modificato dall'emendamento Russo testé approvato.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole D'Urso pone un problema che prescinde dal numero dei consiglieri per fare la richiesta e per potere impugnare un provvedimento. E il problema che pone l'onorevole D'Urso è questo: eliminare dal disegno di legge la frase: «con l'indicazione delle norme violate». Sostiene l'onorevole D'Urso che non è necessario per un consigliere comunale richiamare nel ricorso tutte le norme che vengono violate; basta un ricorso per dire che l'atto non è legittimo. Questo mi pare sia il senso della proposta dell'onorevole D'Urso. Ma, se non vado errato, non ho seguito tutto l'intreccio degli emendamenti, questo emendamento noi l'avevamo discusso ed approvato, o no?

PRESIDENTE. È in discussione adesso, onorevole Russo.

RUSSO. Onorevoli colleghi, l'unica preoccupazione che ho, anzi che non ho, è questa: che sia pressoché impossibile rintracciare delle materie di competenza della Giunta su cui i consiglieri non possono chiedere il controllo, essendo stato praticamente esteso il controllo obbligatorio di legittimità a molte materie che sono escluse dalla legge nazionale: questo vale sia per il numero di consiglieri comunali indicato dall'onorevole D'Urso, sia per il numero indicato da me. Avevamo escluso il trattamento giuridico e l'abbiamo incluso pure, quindi avendo fatto questo sforzo, il ricorso deve pure essere fondato su qualche elemento, onorevole D'Urso! Chi presenta un ricorso cosa deve dire? Che è stata violata la legge? Comunque, onorevole D'Urso, posso essere d'accordo nel ritenere che questa parte può essere evitata, però, avendo incluso nei controlli di legittimità quasi tutte le materie di cui si occupa la Giunta, francamente non vedo poi questa necessità. Questo mi pare il motivo vero per cui si può anche fare a meno di togliere questa parte, dato che sono incluse quasi tutte le materie tranne... non so che cosa sia rimasto: forse i contributi; insomma cose assolutamente secondarie!

D'URSO. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento al quinto comma dell'articolo 15 degli onorevoli D'Urso ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo risultante,

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16 in precedenza accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 18 in precedenza accantonato.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli D'Urso ed altri presentato al comma 6 dell'articolo 18 e già comunicato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 30 e del relativo emendamento presentato dal Governo, in precedenza accantonato.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 30.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 31 in precedenza accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 32 in precedenza accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 32 bis:

«L'Assessore regionale per gli Enti locali coordina l'attività dei comuni allo scopo di assicurare la corretta gestione dei servizi residenziali destinati ad accogliere minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile. A tal fine dispone aperture di credito in favore del sindaco nel cui territorio è ubicata la struttura.

In caso di inerzia del sindaco, o nel caso in cui presso la struttura siano ammessi minori aventi il domicilio di soccorso in altri comuni, l'apertura di credito può essere disposta in favore di altro funzionario delegato.

La quota da utilizzare per la gestione dei servizi di cui al comma 1 può raggiungere il 10 per cento del fondo istituito con l'articolo 45 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22, ed è finalizzata alle oggettive esigenze dei servizi medesimi, al di fuori della ripartizione in base alla popolazione, prevista dal richiamato articolo 45».

Ai sensi dell'articolo 111, comma 2, del Regolamento interno, l'emendamento è improponibile.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 34.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 34.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento al comma 1:

Dopo la parola: «siciliana» aggiungere le seguenti: «ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 34 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, invito la Presidenza, in sede di coordinamento formale, a distinguere in articolo a se stante l'emendamento sostitutivo all'emendamento aggiuntivo approvato all'articolo 23; chiedo, altresì, che all'articolo 18, comma 1, le parole «comma 4» si leggano «comma 3».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numeri 949 - 895 - 814 Titolo IV - 530/A: «Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale del predetto disegno di legge sarà effettuata in una seduta successiva.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 4 aprile 1991, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (rubrica «Bilancio»):

numero 1716: «Notizie sulla ventilata apertura di uno sportello del Banco di Roma a Palermo ed iniziative per evitare lo smantellamento della Cassa cambiali di Catania dello stesso Banco», degli onorevoli Damigella, Laudani, D'Urso, Gulino;

numero 2582: «Notizie sull'attività dell'agenzia numero 1 di Messina del Banco di Sicilia», degli onorevoli Russo, Colombo, Vizzini;

numero 2603: «Interventi per scongiurare la chiusura dello sportello Sicilcassa del Comune di Marianopoli», degli onorevoli Altamore, Placenti, Martino, Bartoli.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme interpretative ed integrative delle leggi regionali 10 febbraio 1990, numero 1 e 7 agosto 1990, numero 32, concernenti interventi in favore di lavoratori di aziende in crisi» (1037/A);

2) «Norme in materia di ordinamento delle autonomie locali nella Regione siciliana» (879 - 814 - 854 - 864 - 867/A);

3) «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e per la contrattazione decentrata a livello regionale» (338/A). *(Seguito)*;

4) «Integrazioni alla legislazione regionale in materia di appalti di opere e di forniture pubbliche» (905 Titolo II - 862 - 820 Titolo III - 322/A);

5) «Norme in materia di personale delle unità sanitarie locali» (745 - 418 - 539 - 589 - 628 - 701/A). *(Seguito)*;

6) «Provvedimenti per il funzionamento dei poliambulatori e dei servizi di medicina del lavoro delle unità sanitarie locali» (772/A);

7) «Disciplina dell'annullamento d'ufficio degli strumenti urbanistici generali ed attuativi illegittimi» (702/A). *(Seguito)*.

IV — Elezione di nove esperti del Consiglio regionale di sanità.

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 Titolo III/A);

2) «Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24, recante "Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"» (954/A);

3) «Integrazioni dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali» (943/A);

4) «Provvedimenti per consentire l'alienazione degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa» (538/A);

5) «Disposizioni per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la miglior funzionalità dell'attività amministrativa» (952 - 905 titolo I - 820 titolo VI - 683 - 150 titolo III/A).

6) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71, in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali» (849/A).

7) «Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e de-

gli altri enti locali della Regione siciliana» (949 - 895 - 814 Titolo IV - 530/A).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTA SCRITTA AD INTERROGAZIONE

VIRGA. — *All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, «per conoscere se le ditte ed enti pubblici e privati presentano regolarmente le denunce semestrali per le categorie protette, secondo quanto prevede la normativa sugli invalidi, e quali procedure si adottano per le assunzioni» (2383).

RISPOSTA. — «In riferimento all'interrogazione in oggetto mi prego informare l'onorevole interrogante di quanto segue.

La legge numero 482 del 1968 che, com'è noto, regola le assunzioni delle categorie protette, sia nel settore privato che in quello pubblico, dispone, fra l'altro, un diversificato sistema procedurale nell'applicazione della stessa al caso concreto.

L'articolo 11 della citata legge individua quali destinatari dell'obbligo di assunzione dei lavoratori appartenenti alle categorie protette (invalidi e assimilati) i privati datori di lavoro i quali abbiano complessivamente alle loro dipendenze più di 35 lavoratori fra operai ed impiegati, con la categorica esclusione dal computo degli apprendisti, dei lavoratori assunti per effetto della legge in argomento e quelli assunti con contratto di formazione ai sensi dell'articolo 3, comma 10, della legge numero 863 del 1984.

Lo stesso articolo stabilisce, anche, l'aliquota del 15 per cento, da calcolarsi sul numero del personale in servizio per determinare l'entità dei posti da destinare ai lavoratori beneficiari.

L'articolo 21, comma 1, precisa, inoltre, che i privati datori di lavoro tenuti al rispetto della normativa in esame, debbano inviare, entro i mesi di gennaio e luglio di ogni anno, un prospetto (modello CL9) contenente il numero complessivo dei lavoratori dipendenti suddividendo questi ultimi in impiegati ed operai, al fine di potere l'ufficio procedere alla individuazione dei posti carenti.

Allo stato attuale purtroppo, profittando della generale situazione di crisi, molte aziende attardatamente ritardano l'invio delle denunce semestrali costringendo spesso volte gli Uffici del lavoro a procedere alla relativa segnalazione all'Ispettorato del lavoro competente per i provvedimenti di competenza che nella fattispecie prevedono — considerata la staticità legislativa in materia — un'ammenda irrisoria che va da 50 a 150 mila lire.

Espletata la fase ricognitiva, gli Uffici, a seguito di elaborati calcoli determinano i posti vacanti nelle aziende. Successivamente provvedono alla notifica degli stessi, assegnando nel contempo, alle aziende interessate, un congruo periodo di tempo (di norma 30 giorni) per inviare le richieste di avviamento al lavoro, così come prescrive il combinato disposto dell'articolo 16, 4° comma, e 2° comma della legge in questione, senza le quali non può procedersi all'avviamento del soggetto tutelato risultando nullo l'eventuale nulla osta rilasciato dall'Ufficio.

Le leggi nazionali e regionali che disciplinano l'istituto della cassa integrazione e quella per l'incremento occupazionale dei giovani (legge nazionale numero 863 del 1984) hanno definitivamente vanificato la *ratio* della normativa sul collocamento obbligatorio.

Nel settore pubblico la situazione è sicuramente peggiore, mancando una diretta vigilanza da parte degli Uffici provinciali del lavoro, competenti per territorio.

In questo quadro, sulla base di apposita indagine predisposta in ordine all'argomento presso gli Uffici provinciali del lavoro della Sicilia, è stato evidenziato quanto segue:

a) da parte delle ditte private le denunce semestrali risultano presentate entro i termini di legge nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa e Trapani;

— nella provincia di Palermo molte aziende le presentano con ritardo;

— nella provincia di Catania alla data del 30 giugno 1990, numero 364 ditte avevano presentato la denuncia semestrale entro i termini, numero 54 ditte con ritardo e numero 105 ditte non avevano provveduto alla presentazione;

b) per quanto riguarda gli enti pubblici risultano presentate denunce entro i termini

nelle province di Caltanissetta, Enna, Messina e Siracusa;

— con ritardo nelle province di Agrigento, Palermo, Ragusa e Trapani;

— nella provincia di Catania alla data del 30 giugno 1990 numero 57 ditte hanno presentato la denuncia entro i termini, numero 17 con ritardo, numero 19 non hanno ottemperato».

L'Assessore
GIULIANA.